



IL DALMATATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

127

novembre 2025



2 Da Toni Concina a Giorgio Varisco.
Il passaggio del testimone

6 Rinasce la Comunità Italiana di
Zara

9 Sandro, Eraclito, Tancredi e tanti
altri a Senigallia 71
Franco Rismondo

14 XXX Incontro con la Cultura dalmata
Adriana Ivanov Danieli

18 Al Vittoriano la Mostra degli Esuli
Dalmati, Istriani e Fiumani

20 La forza dell'identità
Massimiliano Atelli

24 Stefano Zannovich,
dimenticato Casanova dalmata
Antonio Fares

30 Ancora sul Ginnasio Inferiore Italiano
a Zara
Walter Briata

Grazie... Grazie... Grazie...

Orgoglioso di aver ricoperto per questi anni la carica di Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio.

Commosso per chiudere questa parentesi e per passare il testimone al grande Giorgio Vari-
sco, da sempre l'impagabile motore della nostra Comunità.

Mi ero fissato due obiettivi: la ricucitura con i dalmati di Trieste e la riapertura della Comu-
nità Italiana di Zara. Il primo obiettivo è stato parzialmente raggiunto, e sicuramente Giorgio
riuscirà a completarlo. Grande soddisfazione per aver invece raggiunto completamente il
secondo: proprio in questi giorni si sono conclusi tutti gli iter burocratici ed è dunque rinata
nella mitica Via Borelli la Comunità Italiana "Girolamo Luxardo", con la quale tutti insieme
lavoreremo per ridare a Zara una presenza storica italiana importante, per tradizione e per
cultura.

Grazie dunque di nuovo a tutti per avermi accompagnato in questo bellissimo viaggio.

E in bocca al lupo a Giorgio per i tantissimi successi che coglierà, insieme alla fantastica
squadra che vorrà scegliere.

Evviva Zara... o Zara mia!...

tori



Cari amici,

un saluto e un ringraziamento a tutti e uno particolare a Toni Concina che lascia l'incarico con l'ottimo risultato di aver contribuito alla nascita della nuova Comunità Italiana di Zara intitolata a "Girolamo Luxardo".

Assumo la presidenza di un'associazione viva e vitale, ben inserita al vertice del mondo dell'esodo giuliano dalmata. Un'associazione nella quale ho collaborato per più di quarant'anni con i Sindaci Ottavio Missoni, Franco Luxardo e Toni Concina per la gestione delle risorse, i Raduni e i progetti ministeriali che ci consentono di svolgere le nostre attività. Ho vissuto con voi la nostra storia iniziata col "Zara" del Rime, poi "Il Dalmata" e l'organizzazione di ben 72 Raduni, iniziative sostenute da Dalmati sempre numerosi, ma inevitabilmente nel tempo il nostro mondo è cambiato.

Sono stato proposto ed eletto Presidente per continuare il mio lungo impegno con la collaborazione di tutti e, se possibile, gestire la transizione generazionale della nostra associazione. Ci riusciremo con i vecchi e nuovi dirigenti della bella squadra nata dalle recenti elezioni che nella memoria continuerà la storia degli Italiani di Zara e della Dalmazia.

Giorgio Varisco



**VERBALE INERENTE LE ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE VOTAZIONI PERVENUTE ENTRO
IL 31 OTTOBRE 2025**

Presso lo studio notarile San Fermo in Padova, Via San Fermo n. 3

avente ad oggetto le elezioni del Presidente e dei Consiglieri per il quadriennio 2025-2029
dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo già Libero Comune di Zara in Esilio

Oggi 3 novembre 2025, si è riunito presso lo Studio Notarile San Fermo in Padova, Via San Fermo 3, il comitato elettorale composto da Dr. Fabrizio Pietrantonì (Presidente) e Dr.ssa Federica Righetto (Assistente).

Si è proceduto quindi allo spoglio di tutte le schede di votazione pervenute (via e-mail) entro la prevista data del giorno 31 ottobre 2025.

Con la precisazione che alla data di ricevimento, sono pervenute a questo Studio Notarile, nel rispetto dei termini indicati in avviso, n. 107 (centosette) schede elettorali, rispetto alle 173 inviate (sempre via e-mail) agli associati interessati.

Il sottoscritto **Dr. Fabrizio Pietrantonì**, coadiuvato dalla **Dr.ssa Federica Righetto**, entrambi impegnati all'espletamento di tutte le formalità delle elezioni,

certificano quanto segue

- 1) essere state inviate telematicamente le schede per la votazione a tutte le persone elencate, nei rispettivi indirizzi telematici noti o comunicati;
- 2) sono stati forniti informazioni e suggerimenti e altri dati a tutte le persone che hanno chiamato per avere delucidazioni di ogni genere, in merito;
- 3) che entro la data prevista del 31 ottobre 2025, risultano pervenute telematicamente n. 107 (centosette) schede di votazione, debitamente compilate;
- 4) che si è proceduto allo spoglio di tutte le schede pervenute (n. 107) e sono risultati vincitori delle elezioni, secondo le modalità e le quantità preventivate in avviso, rispettivamente:

a) per la carica di **Presidente**:

Varisco Giorgio n. 90 voti di preferenza

Concina Toni n. 3 voti di preferenza

Barich Elisabetta n. 3 voti di preferenza

Atelli Massimiliano n. 2 voti di preferenza

Alacevich Marco n. 1 voto di preferenza

Grigillo Gianni n. 1 voto di preferenza

Rismondo Franco n. 1 voto di preferenza

Con la conseguenza che risulta eletto alla carica di Presidente Varisco Giorgio

b) per la carica di **Consiglieri**:

Barich Elisabetta n. 85 voti di preferenza
Ivanov Danieli Adriana n. 79 voti di preferenza
Ziliotto Maria Serena n. 79 voti di preferenza
Rismondo Franco n. 64 voti di preferenza
Dotta Daniela n. 53 voti di preferenza
Micich Marino n. 50 voti di preferenza
Vuxani Gabriella n. 48 voti di preferenza
Grigillo Gianni n. 46 voti di preferenza

I quali risultano eletti

Seguono i non eletti:

Atelli Massimiliano n. 45 voti di preferenza
Ballarin Antonio n. 45 voti di preferenza
Morich Claudia n. 44 voti di preferenza
Bracali Donatella n. 36 voti di preferenza
Jurinic Salvatore n. 18 voti di preferenza
Fares Antonio n. 14 voti di preferenza
Cipriani Carlo Cetto n. 13 voti di preferenza
Concina Tommaso n. 11 voti di preferenza
Balliana Franca n. 10 voti di preferenza
Baroni Vittorio n. 10 voti di preferenza
Concina Eleonora n. 10 voti di preferenza
Politeo Julia n. 10 voti di preferenza
Dunatov Sandro n. 9 voti di preferenza
Perovich Renato n. 8 voti di preferenza
Alacevich Marco n. 6 voti di preferenza
Domenighini Stefano n. 2 voti di preferenza
Jurinic Filippo Maria n. 2 voti di preferenza

In fede

Dr. Fabrizio Pietrantonio
Dr.ssa Federica Righetto

RINASCE LA COMUNITÀ ITALIANA DI ZARA INTITOLATA A “GIROLAMO LUXARDO”

Šenol Selimović alla guida del nuovo sodalizio che rilancia la presenza italiana

Nuova vita per la Comunità Italiana di Zara, che rinasce con il nome di “Girolamo Luxardo”, in omaggio al celebre imprenditore che nel 1821 fondò nella città dalmata la storica fabbrica del Maraschino. A guidare il nuovo sodalizio è Šenol Selimović, giornalista e diplomatico di origini italo-turche, eletto Presidente durante l’assemblea costitutiva del 20 settembre.

La Giunta esecutiva, composta da Robert Pinto, Josip Matassi, Marijan Kocijan e Mauro Fabrizio Madonia, punta a rilanciare la presenza culturale italiana con iniziative mediatiche e accademiche, tra cui la creazione di trasmissioni radio e TV in lingua italiana e la collaborazione con il Dipartimento di Italianistica dell’Università di Zara.

L’istituzione della nuova CI è stata sottolineata con entusiasmo dall’Ambasciatore d’Italia in Croazia Paolo Trichilo e dalla Console Generale a Fiume Iva Palmieri, che hanno evidenziato l’importanza di questa rinascita per il rafforzamento della comunità italiana in Dalmazia.

Insieme a loro, importante il lavoro portato avanti con grande impegno ma soprattutto con grande riservatezza dal cosiddetto “Gruppo Fiume” (così battezzato per gli incontri operativi avvenuti nella città), composto dai rappresentanti dell’Unione Italiana, Maurizio Tremul e Marin Corva, della Università Popolare di Trieste, Fabrizio Somma, del nostro Presidente dell’Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio, Toni Concina, e soprattutto da Adriana Grubelić, nuovo Corrispondente Consolare di Zara.

Dopo le difficoltà amministrative incontrate dalla precedente comunità, con la “Girolamo Luxardo” Zara volta pagina e si prepara a scrivere un nuovo capitolo di presenza e cooperazione italiana sulla sponda orientale dell’Adriatico.



Il “Gruppo Fiume”: da sinistra, Fabrizio Somma, Marin Corva, Toni Concina, Laura Trichilo, Paolo Trichilo, Iva Palmieri, Adriana Grubelić, Maurizio Tremul

LA COMUNITÀ ITALIANA "GIROLAMO LUXARDO" CHIEDE L'ASSOCIAZIONE ALL'UNIONE ITALIANA DI FIUME

Comunicato stampa dell'Unione Italiana

Sarà inviata a breve la richiesta di associazione all'Unione Italiana da parte della nuova Comunità Italiana "Girolamo Luxardo" di Zara che nel proprio Statuto, all'art. 4, stabilisce che "L'associazione aderisce all'Unione Italiana (Unione Italiana) in qualità di suo membro collettivo".

La richiesta è stata formalizzata ufficialmente ieri pomeriggio nel corso della prima riunione del Consiglio Direttivo della Comunità Italiana "Girolamo Luxardo" tenutasi a Zara.

Alla riunione erano presenti tutti i membri del Consiglio Direttivo composto dal Presidente Šenol Selimović, dal Vicepresidente Robert Pinto e dai membri Mauro Fabrizio Madonia, Josip Matassi e Marijan Kocijan. Erano presenti anche Adriana Grubelić, Corrispondente consolare a Zara, e Maurizio Tremul, Presidente dell'Unione Italiana.

Durante la riunione, il Presidente dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, Toni Concina, si è collegato telefonicamente con il Comitato Direttivo augurando buon lavoro, confermando il sostegno della sua Associazione alla Comunità ed esprimendo gratitudine al Presidente Tremul per il suo concreto apporto al sodalizio.

Nel corso della prima riunione del Consiglio Direttivo sono state analizzate le prime proposte per l'attività del sodalizio per i prossimi mesi di novembre e dicembre del corrente anno e per il 2026. Le proposte saranno inviate all'Unione Italiana nei prossimi giorni. La Comunità intende partire sin da subito con i corsi di lingua italiana e con alcune attività culturali e artistiche di richiamo per i connazionali i quali, allontanatisi negli ultimi anni, potranno raccogliersi nella nuova Comunità e contribuire fattivamente alla realizzazione delle iniziative tese alla promozione e alla cura della lingua e della cultura italiana nella città dalmata.

Gli eventi saranno aperti all'intera cittadinanza con l'intento di riaffermare il ruolo culturale della Comunità Italiana "Girolamo Luxardo".

Al riguardo sono già stati intrapresi i primi contatti con il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Zara e sono già formulati i primi organici ambiti di collaborazione futura. Una collaborazione di estrema rilevanza anche per il Presidente dell'Unione Italiana che, avendo incontrato recentemente a Zara, insieme a Šenol Selimović, la Capodipartimento, Ana Bukvić, potrà dare un notevole impulso all'azione culturale e linguistica del sodalizio zaratino in un contesto di più ampia collaborazione che renderebbe partecipe anche la stessa Unione Italiana.

Nel prosieguo della riunione il Consiglio Direttivo ha deciso di avanzare la richiesta all'Unione Italiana di poter utilizzare gratuitamente la sede sita in via Borelli 8, di proprietà dell'Unione Italiana di Fiume e della adiacente biblioteca, dove poter svolgere le proprie attività.

All'UI di Fiume sarà anche fatta richiesta di assegnare alla Comunità Italiana "Girolamo Luxardo" i mezzi del Fondo di Promozione e del Fondo di Valorizzazione per le CI, come pure dei primi mezzi per l'acquisto o il noleggio delle attrezzature necessarie per le attività del sodalizio.

"Sono profondamente grato ai vertici dell'Unione Italiana per averci aiutato con tanto entusiasmo in questi nostri primi passi verso l'implementazione delle nostre attività e dei nostri programmi. L'appoggio dell'UI, dell'Ambasciata della Repubblica Italiana e del Consolato Generale d'Italia a Fiume è stato estremamente significativo per il percorso che abbiamo intrapreso, dalla fondazione fino alla registrazione della nostra Comunità" ha dichiarato il Presidente Šenol Selimović.

"Sono io che ringrazio di cuore tutti voi, membri del Comitato Direttivo e soci fondatori della Comunità Italiana 'Girolamo Luxardo', Šenol Selimović, Robert Pinto, Mauro Fabrizio Madonia, Josip Matassi e Marijan Kocijan, per aver assunto una responsabilità di grande rilevanza per la Comunità Nazionale Italiana. Ringrazio Adriana Grubelić per il grande lavoro che ha fatto fino ad ora per arrivare a questo straordinario risultato in stretto coordinamento con i soci fondatori, con l'Unione Italiana, con l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo e il suo Presidente Toni Concina, e con le rappresentanze diplomatico-consolari italiane in Croazia, l'Ambasciatore Paolo Trichilo e la Console Generale Iva Palmieri. Ho seguito passo passo questo processo e in questi mesi ho cercato di dare il mio apporto concreto, mettendo a vostra disposizione tutte le mie esperienze, il mio sapere e la rete di conoscenze in materia, e sono lieto di constatare che hanno dato il loro contributo tangibile al fine di creare le condizioni favorevoli al rilancio della nostra presenza in Dalmazia. Sono molto fiducioso che con le vostre conoscenze ed esperienze, con le vostre competenze e idee innovative, riuscirete a varare una serie di progettualità che affermeranno al meglio la presenza culturale, linguistica e identitaria italiana a Zara e in Dalmazia e che produrranno significative, positive ricadute culturali su tutto il territorio a beneficio di tutta la cittadinanza. Vi posso assicurare che il mio impegno per la Comunità Italiana 'Gi

rolamo Luxardo' proseguirà indefesso e sono certo che tutta l'Unione Italiana metterà a vostra disposizione quanto necessario affinché il vostro esemplare impegno e lavoro sul territorio si possa svolgere nel migliore dei modi. Mi impegno sin d'ora per farmi portatore presso i competenti organi dell'UI affinché le vostre legittime richieste siano attuate e onorate nel più breve tempo possibile. Grazie di cuore a tutte e tutti voi. Buon lavoro" ha dichiarato al termine della riunione il Presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul.

Zara, 29 ottobre 2025



Josip Matassi, Marijan Kocijan, Maurizio Tremul, Adriana Grubelić, Šenol Selimović, Mauro Fabrizio Madonia, Robert Pinto

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio

Via Romana 42, 35038 Torreglia (PD) - ildalmataperiodico1@gmail.com

CF 93058500427 - Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del 06.11.1997 e al n. 349/2015 VG

Pubblicazione realizzata ai sensi della Legge 72/2001 e ss.mm.ii.

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

REDAZIONE

Elisabetta Barich

COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,

Walter Matulich, Elio Ricciardi,

Giorgio Varisco

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Massimiliano Atelli, Walter Briata,

Loris Buczkowsky, Carlo Cetto Cipriani,

Antonio Fares, Adriana Ivanov Danieli,

Ivo Mišur, Franco Rismondo,

Gabriella Vuxani, Serena Ziliotto

STAMPA

Battello stampatore srls, Trieste

71° Raduno a Senigallia

SANDRO, ERACLITO, TANCREDI E TANTI ALTRI A SENIGALLIA 71

Il Raduno

Si è concluso domenica 28 settembre 2025 il 71° Raduno dei Dalmati.

Il tempo è stato favorevole, l'allerta meteo gialla superata dall'arrivo dei dalmati che hanno portato il sole, come ha detto il Sindaco di Senigallia che ha partecipato al Consiglio del sabato pomeriggio. Anche domenica mattina la pioggia ha aspettato che prima finisse la Fanfara dei Bersaglieri davanti al Sacrario dei Caduti in Piazza Garibaldi. Una fanfara con una tromba che aveva suonato in Chiesa un "Va, pensiero" commovente, accompagnando ed integrando qualche voce di corista assente in una esecuzione magistrale.

Un Raduno come tutti gli altri, ben riuscito, con la presentazione degli ultimi libri della sempre brillante e coinvolgente Adriana risorta dall'abisso del lutto, il concerto del Maestro Concina dalle dita danzanti sulla tastiera anche se con anca bionica in rodaggio, le assemblee, le signore al banchetto, gli amici da Zara e Spalato, il Madrinato e il Premio "Niccolò Tommaseo".



71° Raduno a Senigallia

Ospiti dal passato: Il convitato di pietra

Apparentemente come tutti gli altri, ma epocale, un evento straordinario anche se non unico nella storia dei nostri Raduni. Tanti gli intervenuti dal passato, richiamati dal russo Sandro Puškin col suo Convitato di Pietra la cui definizione di “presenza incombente, invisibile, muta, inquietante, conosciuta da tutti ma da nessuno nominata” ben dipinge la questione del nome “Libero Comune di Zara in Esilio”.

Dalla Grecia Eraclito ha ricordato che *panta rei*, tutto scorre, citando le parole della Genesi: “In principio era l'ANDAZ Associazione Nostalgica degli Amici Zaratini. L'ANDAZ generò il Libero Comune di Zara in Esilio. Il Libero Comune generò l'ADIM-LCZE. L'ADIM-LCZE generò l'ADIM già LCZE APS”.

Appassionatamente contestato il siciliano Tancredi, quello del *Gattopardo* col suo “tutto deve cambiare perché tutto resti uguale”. Nonostante l'appello del Lider Maximo allo Spirito di Orvieto, per molti è troppo quello che cambia: fine del suffragio universale, votano i soli iscritti, fine dell'era dei Sindaci, il Gonfalone del Libero Comune da deporre sotto l'Altare (Chiesa della Scuola Dalmata?), l'adeguamento alle nuove regole visto da molti come un tradimento nella divisione della torta manzoniana tra Ideale e Realtà.

La magia del Raduno

C'è qualcosa che non cambia, che rimane sempre uguale, la magia del Raduno.

Come in un film di Frank Capra sulla Shangri La che di volta in volta ospita il Raduno, la magia scende come sempre immancabile e indifferente alle questioni terrene.

È la magia che fa brillare gli occhi di entrambi quando si incrociano gli sguardi alla vista del volto amico di una vecchia conoscenza. La signora che ci viene incontro e ci abbraccia è sempre la ragazza dei primi incontri ai Raduni con i genitori o dei Raduni dei giovani dei Gruppi Adriatici.



71° Raduno a Senigallia

Non servono anni di conoscenza pregressa, un irragionevole piacere di incontrarsi fa sorridere anche alla vista di un volto nuovo, che sia la nuova commercialista o una figlia, che ha accompagnato l'anziana madre. Si dirà che la stessa cordialità tra estranei si trova ai raduni di persone animate dalla stessa passione, che siano collezionisti di francobolli o di auto storiche. Ma non è la stessa cosa, è molto di più, la passione che condividiamo noi va dal dialetto agli antenati. I nostri genitori si conoscevano da Zara e al Raduno il Ballo delle ciacole era l'atteso incontro. Noi ci incontriamo seduti di fianco ad ascoltare presentazioni, relazioni, discorsi senza il tempo per parlare tra di noi... Per quattro che hanno condiviso al ritorno il vagone del treno fino a Bologna la piacevole sorpresa della prima vera ciacolada in tanti anni di Raduni. Forse dovremmo affittare un vagone di treno fermo in stazione per sederci di fronte e ciacolar per conoscerci.

La magia del Raduno ci fa incontrare anche gli assenti, quelli assenti oggi e quelli che ci hanno lasciato per sempre. Un fazzoletto azzurro ci richiama la vista di Gioia con un vestito dello stesso colore, figura algida, regale, da quadro in un castello inglese. Per associazione d'idee la signora alta, Ermy, sorella di corazziere, che per anni veniva da Londra ai balli delle ciacole, un McDaniel venuto dal Texas e Benny che veniva dal Canada. Un pantalone svolazzante tipo pigiama palazzo ci richiama la vista delle due sorelle Alma ed Egle con cui avevamo scambiato qualche parola al Raduno di Parma. Nei capelli brizzolati di Luca i volti di Ottavio e Rosita. Un altro paio di occhi ci richiama quella Francesca Romana che a Bellaria Walter aveva chiamato "luce degli occhi miei", e la figlia di Daria ci porta a Marina e Diadora, le figlie di Honoré.

Non solo mule zaratine: il papillon del marito di Adriana suscita il ricordo del papillon del Renzo, l'imperdonabile responsabile dello scisma d'Oriente, una rivalità tra pochi che di riflesso ha privato tanti altri della magia del Raduno, del piacere di rivedersi come era stato sempre prima...



71° Raduno a Senigallia

Sentimento, ragione e Runts

Nell'eterno scontro tra ragione e sentimento non dovremo lasciare che ragioni diverse, per quanto valide, prevalgano sul sentimento di vicinanza e condivisione. Che sia con la massa di capelli color del grano di Elisabetta o con l'ala corvina di Antonella che condividono con noi gli stessi ideali anche se ci siamo scontrati quella volta al Raduno della Rottura a Montegrotto. (Tra i due colori estremi tutte le altre mule zaratine con tutte le altre tonalità di colore dei capelli. Per i omini tutti i vari diametri di chierica o circonferenza della panza.)

Sempre tra ragione e sentimento vorremmo che questo purtroppo necessario passaggio ad APS fosse visto per quello che è: la penosa necessità di mezzi per mantenere in vita un giornale che ci tenga uniti ed i mezzi per quanto possiamo ancora fare in Italia e a Zara.

Settanta anni fa ai Raduni eravamo migliaia, poi centinaia, ora poche decine che non basterebbero nemmeno a spedire un foglio ciclostilato una tantum, per quanto l'idea romantica di fare da soli ci possa riscaldare il cuore.

L'iscrizione al RUNTS non è l'iscrizione al PNF o al PCJ con l'obbligo di camicia nera o fazzoletto rosso che sia. Il Codice Fiscale e la quota sociale sono il saio della confraternita che deve avere un certo numero di soci registrati per essere riconosciuta, ma anche se solo i soci portano il peso della portantina, è la folla che partecipa alla processione che è l'anima della festa del patrono.

È questo che vogliamo dire a qualcuno che magari sarebbe potuto venire ma forse non è venuto sentendosi tradito o quanto meno estraneo a questa nuova creatura, l'APS che relega il Libero Comune ad un ricordo del passato. Intimo, indimenticabile.



71° Raduno a Senigallia

Passato e futuro

Il Libero Comune era nato dalla considerazione che se non c'era più il territorio c'erano comunque i suoi cittadini. Questi cittadini ci sono ancora, come gli italiani rimasti gli stessi anche se non c'è più il Re ma un Presidente della Repubblica.

Questi cittadini, i loro figli e nipoti sono la nostra comunità, il tenerli uniti in vincoli di "concordia civica e fraterna solidarietà" (come da Statuto) è la ragion di esistere della nostra associazione, sotto qualsiasi nome essa si presenti all'esterno.

La magia del Raduno sarà assicurata, anche se non siamo in un film natalizio della Disney, i casi di monaggine acuta non guariranno per miracolo, ma sta a noi renderli più sopportabili, ininfluenti.

Per 60 anni si sono succeduti al timone sul ponte di comando Sindaci con tutti gli onori delle fasce tricolori mentre nell'ombra della sala macchine lavorava un Giorgio fuochista a spalare carbone per alimentare la caldaia e far procedere la nave. Aboliti dalla Repubblica i fasti del seggio curiale, il peso dell'incarico rimane sulle spalle del Giorgio innalzato stavolta al ruolo di Presidente. Dopo tanti decenni de onorato servizio el gaverìa ben meritado de diventar l'ultimo Sindaco, invece el sarà el primo Presidente. Ma anche se el dovessi brontolar, saremo con lui, tutti, per el prossimo Raduno ecumenico: fedeli e omini de poca fede, scismatici del patriarca di Tergeste e osservanti della curia romana, protestanti, ortodossi, de qualsiasi color, ma quello che conta lo cantemo da sempre: *Ocio fradei, zà me capì, restemo quei, gente del SÌ. E avanti TI CON NU NU CON TI.*

Franco Rismondo



Cultura dalmata

a cura di Adriana Ivanov Danieli

XXX INCONTRO CON LA CULTURA DALMATA

(per chi non c'era)

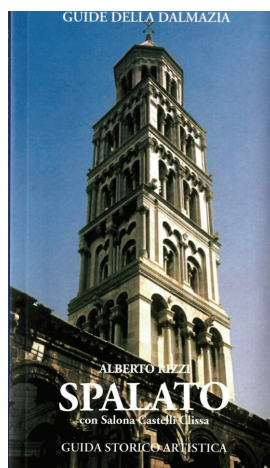
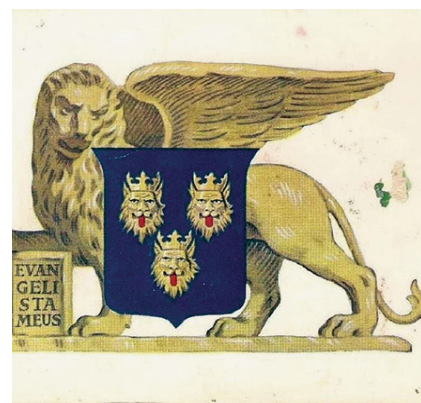


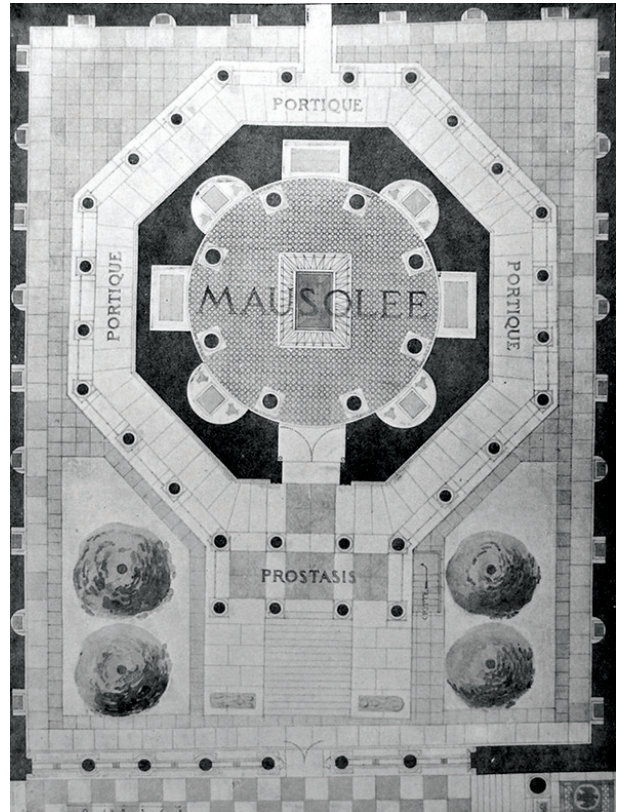
Siamo tornati all'annuale appuntamento del nostro orgoglio dalmata, che ci è riconosciuto nel mondo associazionistico dell'Esodo come un fiore all'occhiello della nostra identità, un "Dalmata sum" che pronunciamo con fierezza: l'Incontro con la Cultura, giunto alla trentesima edizione in quel di Senigallia, fazzoletto coi tre leoni, o pardi che siano, al collo, PowerPoint realizzato da Daniela Dotta, imprescindibile artefice di gran parte del Raduno, insieme allo storico *deus ex machina* Giorgio Varisco, e via! E son tornata anch'io, dopo esser stata all'inferno e ritorno, ritrovando le forze grazie alla nostra Causa, che guarda avanti all'impegno di sopravvivere nella memoria e nella

storia. Non è un elenco completo della produzione bibliografica 2025, come negli anni passati: ad esempio, so di essere in debito con la Società Dalmata di Storia Patria di Roma per le sue pubblicazioni, ma accettate la mia buona volontà e i primi passi che comincio a muovere anche qui, dopo la tempesta.

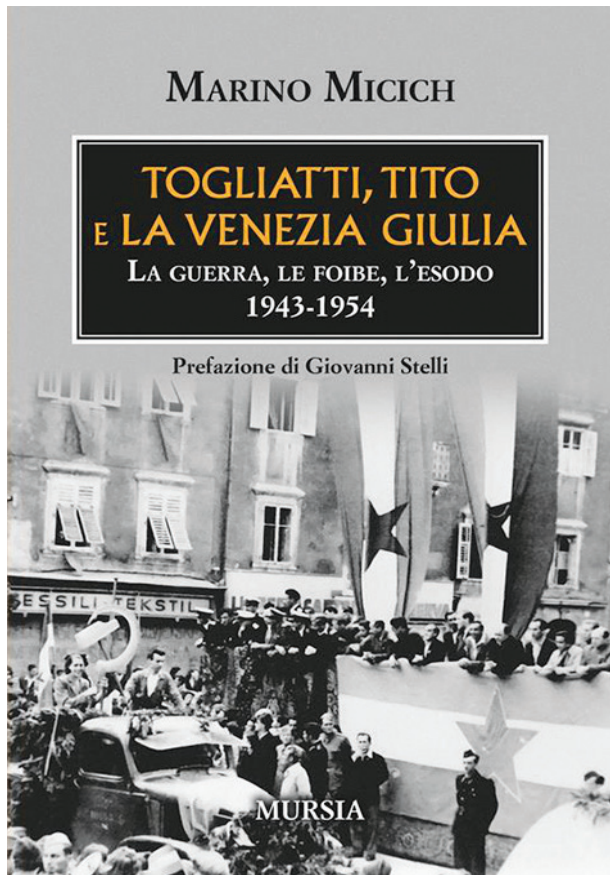
Quasi fosse l'*incipit* di un film della Metro-Goldwyn-Mayer, esordiamo con "Il Ruggito del Leone", ove il leone sta per il prof. Alberto Rizzi, storico dell'Arte autore di 200 pubblicazioni, in primis di quei due monumentali volumi sui più di 3000 leoni di San Marco di pietra che da Bergamo a Cipro parlano di noi, parlano veneziano. Gli dobbiamo la recente pubblicazione delle Guide di Ragusa e di Spalato, più quella di Zara in dirittura d'arrivo, edite a cura della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia. L'indomani lo applaudiamo a lungo, mentre il Presidente Concina gli conferisce il meritato Premio "Tommaso" 2025.

Alberto Rizzi, Ragusa e dintorni, Venezia, SDSP, 2023; Spalato, Venezia, SDSP, 2023; a breve Zara, Venezia, SDSP, 2025.





Il toponimo “Spalato” evoca in me il ricordo della mia tesi di laurea sul **Mausoleo del Palazzo di Diocleziano**, ottagonale prototipo pagano del battistero cristiano. E così, tra contaminazioni architettoniche, numerologia sacra sul valore del numero 8, evocazione della Nemesi, che trasforma la dimora della morte del feroce persecutore dei cristiani nel Duomo della città nata dalla sua residenza del *Buen Retiro*, nonché la perfetta riproduzione del mausoleo imperiale da parte del battistero ambrosiano di Milano e di lì negli infiniti esempi in tutto l’Impero Romano, la metamorfosi del regno dell’aldilà nella culla dell’*homo novus* nato dal Battesimo, con tanto di citazione di san Paolo nella *Lettera ai Romani*, la Dalmazia appunta sul petto un’altra Medaglia al suo Valore nella Storia dell’Arte.



Con un salto cronologico di quasi 2000 anni, veniamo al nostro tragico Novecento, nella vasta e straziante vicenda della Seconda guerra mondiale che ingloba purtroppo in modo macroscopico il dramma vissuto sulla Frontiera Orientale, Dalmazia compresa.

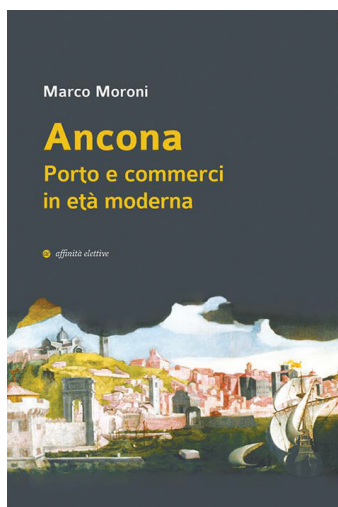
Marino Micich, *Togliatti, Tito e la Venezia Giulia*, Milano, Mursia, 2025. Il saggio del nostro concittadino, *best seller* nel mondo dell’esodo e nell’intera bibliografia nazionale, grazie alle decine di presentazioni in località italiane e i prestigiosi riconoscimenti ottenuti, affronta di petto una tematica per decenni considerata tabù, nella massa di tabù che hanno gravato sulla storia del confine orientale. Efficace, sulle ceneri del Muro di Berlino, l’onestà dichiarazione di Luciano Violante che “il Pci sbagliò a tacere” su di noi, lasciando prevalere il “confine ideologico su quello geografico”. *In primis*, indiscusse e pesantissime le responsabilità di Togliatti – complice del Blocco Orientale e in particolare di Tito – di cui Micich dimostra l’operato attraverso i documenti d’archivio, cioè in modo inoppugnabile, sulla volontà di cessione alla Jugoslavia delle nostre terre, almeno fino all’Isonzo.

1943-1945 BOMBARDAMENTI DELLA CITTÀ DI ZARA



Il nostro Giorgio Varisco ci introduce in una nicchia culturale molto significativa, la filatelia, anch'essa testimone dei tempi e della storia, mettendoci a parte di una proposta istituzionale che potrebbe realizzarsi, cioè l'emissione di un francobollo dedicato ai bombardamenti e dunque alla fine di Zara. Proponiamo qui uno dei tre bozzetti, **la pianta di Zara bombardata**, inserita da Oddone Talpo e Sergio Brcic in *Vennero dal cielo*. Speriamo a breve di poterci recare tutti all'Ufficio Filatelico delle Poste Centrali per acquistare la fatidica "quartina più uno" nel giorno dell'emissione!

Umberto Senin, *Storia di una famiglia. La grande Caterina e una vita in cinque valigie*, Foligno, Il Formichiere, 2025. La nuova fatica letteraria del prof. Senin si inserisce nel filone della memorialistica familiare, sempre più fecondo nella produzione letteraria dell'Esodo, evidentemente perché i figli degli esuli vogliono degnamente affidare alla memoria collettiva la storia dei loro genitori eroi, che affrontarono la Via Crucis della lacerazione per portarli a vivere nella libertà e a restare italiani. E sullo sfondo della storia di Zara si intrecciano così le vicende del padre scomparso prima della nascita dell'autore, della madre Caterina-Madre Courage che lascia Zara portando ancora in grembo lo stesso Umberto, fino a riallacciarsi al suo vissuto di illustre geriatra, già delineato in *Matricola 121*. Tanto benemerito da aver ricevuto di recente il Premio "Geppino Micheletti", intitolato al medico eroe della tragedia di Vergarolla.



Marco Moroni, *Ancona. Porto e commerci in età moderna*, Ancona, Edizioni ae, 2024. Se l'Adriatico fu definito "Golfo di Venezia" e Ragusa Quinta Repubblica Marinara, la Sesta, o la Quinta bis, fu sicuramente Ancona. Lo documenta il prof. Marco Moroni, docente universitario marchigiano e dotto cultore di storia dell'Adriatico, che analizza i secoli d'oro del porto di Ancona, *trait d'union* tra le merci dell'Italia Centrale, di Firenze in particolare, e della sponda orientale, soprattutto di Ragusa e della Balcania. Fu porto franco sotto Clemente XII ed anche le sue navi trasportavano merci e uomini e insieme arte e tecnologie, conoscenza e cultura. E andiamo a scuola, è la stagione giusta, iniziando dal primo grado, con un doveroso omaggio al nostro asilo "Pinocchio" di Zara, sudata conquista di cui andiamo fieri.



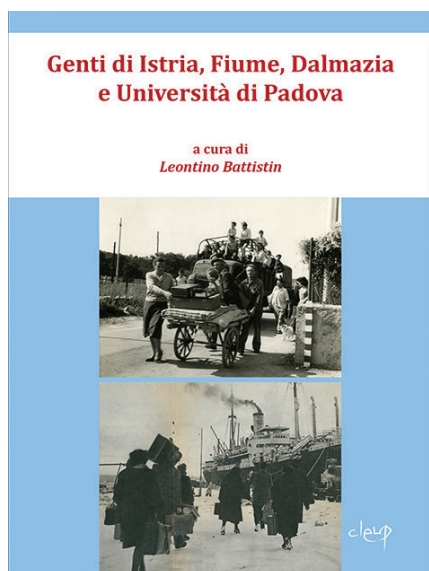
Julia Politeo, *Mare amaro*, Riva del Garda, Edizioni isenatregua, 2025. Come raccontare l'esodo il 10 febbraio a bimbettini della Scuola Primaria? Impresa non facile per una vicenda storica così complessa, e cruda, per cui l'autrice, figlia di uno zaratino Doc e maestra elementare, escogita una formula che attualizza il tema dello strappo dalle radici di un piccolo pakistano emigrato, vittima anch'egli di una emigrazione forzata. Neanche sotto tortura vi riveleremo la sua vera identità, dovrete arrivare all'ultima pagina con l'*aprosdoketon* finale. Fermo restando il distinguo che il nostro esodo non fu un'emigrazione dovuta a ragioni economiche, se non in una seconda fase verso altri continenti, ma l'epilogo di una pulizia etnica, né fu mai connotato dalla cronaca nera...





Adriana Ivanov Danieli, *Istria Fiume Dalmazia Terre d'Amore*, ANVGD Comitato di Padova, ADIM, 2025. Poi gli studenti crescono, ma i testi scolastici sono tuttora molto parchi nel parlare di noi... e tendono spesso, ahinoi!, a farlo ancora in chiave giustificazionistica. Riproponiamo dunque il mio agile volumetto, pensato per colmare la lacuna dell'editoria scolastica, ma anche quella individuale degli adulti, riconoscendo i meriti della nostra ADIM-già LCZE che ha generosamente provveduto ad una terza edizione, dotata di un breve aggiornamento. L'Autrice ringrazia, commossa.

A cura di Leontino Battistin, *Genti di Istria, Fiume, Dalmazia e Università di Padova*, Padova, CLEUP, 2024. Chi dei ben più di 25 lettori che non riuscirono a prender posto nella vasta Aula Tommaseo del Bo, in occasione del Convegno tenuto nel settembre 2023 a Padova per il nostro Raduno, potrà recuperare l'intervento di Franco Luxardo e il mio sugli studenti dalmati, che affluirono per secoli nella "Università dei Dalmati" per eccellenza, secondo la definizione di Tommaseo, che ivi si laureò. Il merito della ricerca d'archivio va riconosciuto interamente al prof. Michele Ghezzi, che ha ricostruito in due volumi per la Società Dalmata di Storia Patria di Venezia gli Atti dei Gradi Accademici nei secoli di presenza nostra in questo Ateneo, naturale sbocco per i veneziani della sponda orientale e mi ha consentito di citare istituzioni, ordinamenti, nomi di Rettori, uomini illustri e tanto altro di noi Dalmati. Sta completando la ricerca.



Gabriella Chmet, *La Spia Russa*, Trieste, Luglio Editore, 2025. Ancora uno spaccato della Jugoslavia che l'autrice ci ha descritto con coinvolgente perizia nella sua esperienza biografica di bambina cresciuta sotto Tito in *L'Abisso Socialista*. È il turno di una *spy story* balcanica, che ruota attorno alla leggenda metropolitana di un dittatore non nato a Kumrovec, ma venuto dall'URSS, ambientata nei tormentati anni Cinquanta e ben informata sullo strappo di Tito da Mosca.

Ci lasciamo, dopo una, seppur parziale, rassegna del panorama bibliografico inerente la Dalmazia e, più ampiamente, della Frontiera Adriatica, rivolgendo un grato e struggente pensiero ai nostri papà, coloro che ci presero in braccio o per mano per portarci sul sentiero della speranza, pagando un prezzo altissimo per lo strappo da un universo materiale e sentimentale perduto per sempre. Lo facciamo attraverso il saluto con cui **Rosanna Turcinovich Giuricin, *Di questo mar che è il mondo*, Bologna, Pendragon, 2023**, suggella il commiato finale da suo padre. Lo aveva descritto come un impavido e audace giovane, capace di arrivare da Rovigno a Zara tra le insidie della bora su di una battana inadatta a navigare nel nostro mare bizzoso e di diventare grande, in un suggestivo romanzo di formazione che ci mostra i nostri luoghi del cuore. Quando giunge il definitivo distacco finale, lui, da un letto d'ospedale, chiede al medico se può fargli aprire un buco sul muro, dietro la testa. E alla stupita reazione del dottore, che gli chiede cosa ci sia in quella direzione che vorrebbe vedere, replica: "Il mare". Probabilmente l'avrà portato con sé, "compagno nell'eternità". Probabilmente come i nostri papà, esuli di Dalmazia.



Una mostra per ricordare l'esodo degli italiani dell'Adriatico orientale

AL VITTORIANO DEBUTTA "MEDIF" MOSTRA DEGLI ESULI DALMATI, ISTRIANI E FIUMANI

L'inaugurazione il 24 ottobre alla presenza del ministro Giuli

Al Raduno dei Dalmati a Senigallia, abbiamo avuto il piacere e l'onore di ospitare, domenica 28 settembre, il prof. Davide Rossi e l'arch. Massimiliano Tita, che hanno raccontato, da due diversi punti di vista, com'è nata e come si è sviluppata l'idea della mostra che da lì a breve sarebbe stata inaugurata al Vittoriano. E, come da programma, il 24 ottobre, negli spazi di questo significativo monumento, simbolo dell'unità nazionale e luogo della memoria collettiva italiana, ha aperto i battenti "Medif", la Mostra degli esuli dalmati, istriani e fiumani. Il progetto nasce da una convenzione tra il Ministero della Cultura e la Federazione delle Associazioni degli Esuli, con l'obiettivo di restituire dignità storica a una pagina a lungo dimenticata del Novecento.

Allestita nelle Sale del Grottone e curata appunto dall'arch. Tita, la mostra propone un percorso multimediale di immagini, documenti e testimonianze che raccontano il dramma delle foibe e l'esodo forzato di migliaia di italiani dell'Adriatico orientale, costretti a lasciare le loro case nel secondo dopoguerra.

"Dopo decenni di silenzio e oblio, nei quali troppe pagine della nostra storia sono state rimosse o distorte, assumiamo l'impegno morale di raccontare la verità" ha dichiarato il ministro della Cultura Alessandro Giuli durante la presentazione dell'iniziativa, alla quale ha partecipato nel pomeriggio per l'inaugurazione ufficiale, davanti ai numerosi rappresentanti degli esuli. Tra i Dalmati, Serena Ziliotto, Adriana Ivanov Danieli e Antonio Ballarin, Consiglieri del direttivo uscente di ADIM-LCZE.

Grande soddisfazione anche da parte della FederEsuli: il Presidente emerito Giuseppe de Vergottini ha sottolineato l'importanza di "rendere pubblico ciò che per anni è stato un esilio taciuto, sensibilizzando soprattutto i giovani che non conoscono questa storia".

La rassegna rappresenta una tappa fondamentale verso il futuro Museo del Ricordo, istituito dal governo italiano con una legge approvata nell'ottobre 2024, che avrà sede proprio nella capitale per custodire e tramandare la memoria dell'esodo.



EMOZIONI

Scintille - *Iskrice*, definirebbe il Nostro poliedrico Tommaseo le tracce che la presenza alla Mostra dell'inaugurazione del MEDIF fa riaffiorare, scattare dall'animo coinvolto in quell'esperienza. Elisabetta Barich ci ha opportunamente delineato la genesi, l'allestimento, le finalità della Mostra, da parte mia vi trasmetto le vibrazioni che ci ha procurato "esserci", vivere quell'evento, condividere lo straordinario coinvolgimento. Il primo pensiero risale, ammirato e grato, ai Padri di questa meravigliosa creatura, dal Presidente Ciampi, al grande Lucio Toth, al prof. de Vergottini, al rimpianto prof. Parlato, alla loro felice intuizione, alla loro tenacia, e allo stuolo di Attivisti che hanno sviluppato e creato questo capolavoro, dai Dirigenti della Federazione, il Presidente Codarin, studiosi, architetti, collaboratori, maestranze. E si compie così quel viaggio nell'Ade, nel Ricordo di un dolore incancellabile, ma riconosciuto pienamente e ufficialmente. Dalle tenebre del "Grottone" scintille di luce come apparizioni mettono a fuoco nei monitor allineati i momenti focali del nostro vissuto storico e possiamo già immaginare i giovani, così padroni degli strumenti della comunicazione digitale, impadronirsi immediatamente del percorso, indagarlo, svilupparlo. Il "Va, pensiero" in sottofondo ci immerge nel nostro mondo, le immagini evocano, turbano, commuovono. E il pensiero va inevitabilmente ai nostri genitori, ai nostri Eroi, che hanno lottato per noi, che hanno compiuto tremende rinunce per donarci la libertà. Alla fine del percorso museale del Vittoriano dedicato al Risorgimento, subito dopo lo spazio riservato a Nazario Sauro, si conclude il Risorgimento italiano con la IV Guerra d'Indipendenza e con la nostra rita, seppure alla fine mutilata, lacerata, strappata alla Madrepatria. E anche noi, popolo dell'Esodo, accolti nel tempio dell'Italia, nell'Altare della Patria, siamo pienamente riconosciuti Storia italiana! Quella sera poi, alla fine della cerimonia ufficiale, siamo saliti sulla terrazza, tra le due Quadrighe di bronzo che dominano Roma. La vecchia immortale Signora stava adagiata tutto intorno a noi, tra le scintille di luce dei suoi monumenti. Ci abbracciava anch'essa, la Grande Bellezza.

Adriana Ivanov Danieli



Sopra: La prof.ssa Adriana Ivanov Danieli intervistata al TGI a proposito della nuova mostra al Vittoriano

A fianco: Il Ministro della Cultura Alessandro Giuli inaugura il MEDIF

IL DALMATA si può leggere sul nostro sito <https://dalmatitaliani.org>

Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)
e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATA:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Giuseppe Verdi, 13/15 - 35139 Padova
IBAN: IT94 R 01030 12190 000061471962 BIC/SWIFT: PASCITM1290

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

ildalmataperiodico1@gmail.com

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione

LA FORZA DELL'IDENTITÀ

Forse, vado pensando da qualche tempo, è il caso di tornare a Enzo Bettiza, alla sua idea di Nazione Dalmata. Non, un po' riduttivamente, un popolo senza terra, ma un'identità non spenta, che custodisce ancora oggi un *genius loci* riconoscibile e distintivo... pur avendolo perduto, il "loco".

Perché, parliamoci chiaro, ci sono Storie – anche immense: Aztechi, Maya, nativi dell'Isola di Pasqua... – di fatto finite. Quella della nostra gente, nel bene e nel male, è fra quelle non finite.

Perdura (e non semplicemente sopravvive) nelle oggettività insepolti. Belle e brutte.

Gli esempi sono tanti, materiali e immateriali. Dal Quartiere Giuliano Dalmata di Roma alla Scuola Dalmata dei Ss. Giorgio e Trifone a Venezia (una delle sole due che neppure Napoleone ha osato chiudere, attiva dal 1451), dalla potente iconografia di Fertilia all'orgoglioso memoriale dell'IRCI a Trieste, dal selciato della scogliera che protegge il porto di Rimini agli spazi urbani intitolati a Norma Cossetto (non di rado oggetto di vandalizzazione anche nel nostro tempo), poi ancora ne ritroviamo nell'anniversario laico della Legge del Ricordo che ha fatto del 10 febbraio una Memoria nazionale, e financo nelle stesse polemiche – vorrei aggiungere – che questa ricorrenza statale ancora oggi suscita, per effetto di spinte contrappositive ispirate da rigurgiti di fanatismo ideologico che accecano di fronte all'evidenza, invece, di un Novecento finito da tempo.

Quell'identità – prima di tutto antropologica e culturale – ha saputo resistere a tanto, se non a tutto. Durante l'ultima Guerra mondiale, ai bombardamenti di Zara secondi solo a quelli di Dresda, certamente. Dopo, soprattutto ai Trattati. Con i bombardamenti si possono cancellare le case, ma solo con i Trattati si può cancellare un'identità.

Non sta a me dire se con i Trattati si è provato senza riuscire, o non si è provato proprio. Quel che so con certezza è che quell'identità c'è ancora. E, per vero, oggi che di tempo ne è passato tanto, mi par di coglierne la percezione anche al di là dell'Adriatico. Per convinzione e forse anche per convenienza (le suggestioni che la Dalmazia regala ai tanti turisti stranieri non dipendono solo dalle espressioni naturalistiche, diciamocelo con franchezza).

La nostra sfida, vorrei dire la nostra responsabilità, è allora – oggi – quella di dare continuità a questa identità antropologica e culturale. Anche se sganciata, ormai, dal luogo dove si è sviluppata. In fondo, a pensarci bene, la Nazione Dalmata è stata storicamente incarnata in prevalenza da gente di mare, e chi va per mare porta ed esporta la sua identità anche nella terra altrui, anziché viverla solo con i piedi poggiati sulla propria.

Noi, raro caso, abbiamo la ventura di poterlo fare (pur se in altra parte, rispetto ai luoghi specifici d'origine) all'interno dello stesso Paese che è sempre stato anche nostro. Quindi, seppur dolorosamente, con più forza. Quella, in particolare, di famiglie italiane per nascita, prima, e poi rimaste tali per scelta. Italiani due volte, come usiamo dire. Amici, la verità è che, dopo secoli, siamo ancora qua. Con la nostra identità. E con la voglia e l'intendimento di perpetuarla a lungo (nella vicinanza e nella solidarietà, storiche, con i fratelli istriani e fiumani).

Massimiliano Atelli

Auguri Andina!



Dalla comunità dei Dalmati Italiani,
auguri di cuore a Maria Alessandra (Andina) Luxardo
per i suoi splendidi 100 anni compiuti il 14 agosto!

GLI ITALIANI A METCOVICH

Metcovich (in croato Metković) è una piccola città della Dalmazia meridionale, situata a metà strada tra Ragusa e Spalato. Qui visse una minoranza italiana non molto numerosa ma in parte autoctona. Secondo i censimenti, nel 1880 erano 46, nel 1890 erano 51, e nel 1900 erano 24. La massima proporzione della popolazione italiana fu raggiunta nel 1880 con il 2,4%.

Come nel resto della Dalmazia, anche a Metcovich gli italiani provenivano da origini diverse: alcuni erano nati in Italia, altri erano discendenti delle popolazioni romane, altri ancora erano stati romanizzati o italianizzati nel corso dei secoli. Molti si erano trasferiti da altre parti della Dalmazia, dall'Austro-Ungheria o dall'Italia.

Gli abitanti di Metcovich avevano fatto parte per secoli dell'esercito veneziano. La Serenissima liberò questo territorio dal dominio turco alla fine del XVIII secolo. Metcovich rimase sotto Venezia fino alla caduta della Repubblica nel 1797. Anche dopo che la Dalmazia divenne uno dei regni dell'Austria, l'italiano continuò a essere lingua ufficiale e la lingua degli affari, parlata da quasi tutti i dalmati, indipendentemente da religione e nazionalità.

Nonostante, questo diversi abitanti di Metcovich combatterono per l'Italia in numerose guerre. Uno di loro fu Giovanni Brusaz, volontario nella Legione Dalmato-Istria durante la Prima guerra d'indipendenza italiana (1848-1849). La Legione fu costituita il 14 novembre 1848 su iniziativa di un comitato di dalmati. Il cognome Brusaz oggi è scritto Prusac.

Nel XIX e nel XX secolo a Metcovich si trasferirono altre famiglie italiane, sia dalla Dalmazia che dall'Italia. Il più noto italiano nato a Metcovich fu Bruno Sorich (Metcovich 1904 - Macure, 7 giugno 1942). Vinse la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Parigi del 1924. Suo padre Casimiro, giudice, proveniva da Oltre sull'isola di Ugljano (Ugljan), di fronte a Zara; la madre, Anna Assanovich, era maestra di Ragusa. I croati considerano i Sorich loro connazionali a causa dei cognomi slavi. Tuttavia, la sua biografia testimonia la sua italianità. Sorich, capitano dell'Esercito Italiano, cadde in Montenegro nel 1942, combattendo contro i partigiani del Battaglione "Bude Borian" ed ebbe la medaglia d'argento al valor militare alla memoria. È sepolto a Zara, nella tomba Donati. Sorich fu anche "dannunziano": nel 1920 partecipò al "Natale di sangue" con i legionari di Fiume.

Una figura tragica di questa piccola comunità era Emilia (Mila) Glusceovich, originaria di Metcovich, moglie del prefetto di Zara Vincenzo Serrentino, ucciso alla fine della guerra. Lei visse a lungo in esilio e morì a Padova nel 1984, a 101 anni. Va ricordata anche Elisa Rolli, nata Schwarz, una delle poche autoctone di Metcovich ad essere costretta all'esilio.

Nel censimento del 2021 solo quattro persone si sono dichiarate italiane per nazionalità a Metkovich, e metà di loro hanno indicato l'italiano come lingua madre. Restano comunque diversi discendenti di italiani, anche se molti cognomi sono stati croattizzati e quasi irriconoscibili: ad esempio Ketini (da *Chiattini*), Mišur (da *Missur*), Dalera (da *Dall'Era*). Questo processo avvenne talvolta volontariamente, in altri casi per necessità.

Ivo Mišur (Ivo Missur)



A sinistra e sotto, due vedute della cittadina di Metkovich, attraversata dal fiume Narenta

AL QUARTIERE GIULIANO DALMATA DI ROMA L'INAUGURAZIONE DELLA PALA DELLA MADONNA DELL'ESILIO

È tornata alla sua originale bellezza la pala d'altare intitolata alla *Madonna dell'Esilio* dipinta dal pittore Andrea Fossombrone (Zara, 1886 - Milano, 1963) e donata nel 1950 dalla famiglia Bracco di Neresine al Villaggio Giuliano Dalmata di Roma. Inizialmente il dipinto era stato posto nella piccola chiesetta già esistente, demolita, dopo alcuni anni, per fare posto alla chiesa di San Marco Evangelista in Agro Laurentino, più grande. In questa parrocchia l'opera è stata ricollocata, dopo un accurato lavoro di pulitura e restauro, voluto e realizzato dal Comitato ANVGD di Roma. La cerimonia di presentazione al pubblico ha avuto luogo il 13 ottobre scorso, tra l'emozione dei partecipanti. Sotto alla Vergine col Bambino, nella pala del pittore zaratino è raffigurato anche san Girolamo con il leone che, secondo la tradizione, dopo essere stato guarito dal santo, divenne suo fedele compagno. Come ricorre nell'iconografia del santo dalmata, il leone è ritratto ai suoi piedi in atteggiamento mansueto, a simboleggiare la forza della fede che vince sulle passioni.



La pala d'altare con la Madonna dell'Esilio, inizialmente coperta da una grande bandiera con i nostri stemmi, viene svelata dalla prof.ssa Donatella Schürzel



Marino Micich, Direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume; Titti Di Salvo, Presidente del IX Municipio Roma Capitale; Donatella Schürzel, Presidente del Comitato ANVGD di Roma e Vicepresidente nazionale; Serena Ziliotto, Consigliere ADIM-LCZE e Vicepresidente di FederEsuli

ALLA BARCOLANA 2025 ASSEGNATO IL PREMIO "FERTILIART" AL MINISTRO DEL LAVORO MARINA CALDERONE

Sabato 11 ottobre 2025 il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone era a Trieste in occasione della 57^a edizione della famosa regata velica. Il ministro ha visitato lo stand dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia all'interno del Villaggio Barcolana, portando la sua testimonianza di figlia di un'esule istriana. La madre infatti era originaria di Arsia, località dove nel 1940 ebbe luogo la tragedia mineraria che causò la morte di 185 connazionali.

Dopo i saluti del Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e di rappresentanti istituzionali e delle associazioni degli Esuli, il presidente nazionale dell'ANVGD Renzo Codarin ha illustrato al Ministro le iniziative per far conoscere la storia dell'esodo, anche in collaborazione con realtà come il gruppo dell'Ecomuseo Egea di Fertilia, diretto da Mauro Manca. Al Ministro Calderone è stato quindi consegnato il Premio "FertiliArt 2025-2050", assegnato dal Comune di Alghero a chi mantiene viva la memoria dell'esodo, riconoscendo la particolare storia di Fertilia, borgo che accolse nel dopoguerra numerosi profughi giuliano-dalmati e adesso vuole essere motore di memoria e di pacificazione attraverso la cultura e l'arte. Testimone di questa storia è proprio l'EcoMuseo Egea, dedicato all'esodo e alla figura emblematica di Egea Haffner, la bambina con la valigia.

Il Ministro ha ribadito l'importanza di far conoscere la storia degli esuli istriani, fiumani e dalmati e ha sottolineato come la memoria debba servire a non ripetere gli errori del passato, costruendo un futuro di riconciliazione.

Anche i soci triestini dell'ADIM hanno presenziato alla cerimonia e hanno portato al Ministro i saluti dell'Associazione.

Gabriella Vuxani

LA SOCIETÀ DALMATATA DI STORIA PATRIA DI VENEZIA PER LA BIBLIOTECA CHIGIANA

Aderendo all'invito rivolto dalla Presidenza del Consiglio a tutti gli enti culturali degli esuli, la Società Dalmata di Storia Patria di Venezia ha spedito 39 volumi che concorreranno a formare, presso la Biblioteca Chigiana della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una nuova sezione specializzata, dedicata alle tematiche storiche inerenti al Giorno del Ricordo.

Con questa iniziativa la Società Dalmata di Storia Patria, fondata a Zara nel 1926, conferma il proprio ininterrotto impegno nella conservazione della cultura dalmata italiana, perseguito grazie alla pubblicazione di saggi, studi e approfondimenti, frutto del lavoro di autori italiani e stranieri.

Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia:

Vol. IX 1976	Vol. XXIII 1994	Vol. XXXVIII 2015
Vol. X 1982	Vol. XXIV 1995	Vol. XXXIX 2015
Vol. XII 1985	Vol. XXV 1996	Vol. XL 2015
Vol. XIII 1985	Vol. XXIX 2000	Vol. XLI 2016
Vol. XIV 1986	Vol. XXX 2001	Vol. XLIII 2018
Vol. XV 1987	Vol. XXXI 2002	Vol. XLIV 2022
Vol. XVI 1988	Vol. XXXII 2005	Vol. XLV 2023
Vol. XIX 1991	Vol. XXXIII 2006	Vol. XLVI 2023
Vol. XX 1991	Vol. XXXV 2008	Vol. XLVII 2023
Vol. XXI 1992	Vol. XXXVI 2010	Vol. XLVIII 2025
Vol. XXII 1993	Vol. XXXVII 2011	

Matteo Giulio Bartoli, *Il Dalmatico*, a cura di Aldo Duro

Leontino Battistin, *Genti di Istria, Fiume, Dalmazia e Università di Padova*

Nicolò Luxardo De Franchi, *I Luxardo del Maraschino*

Nicolò Luxardo De Franchi, *Dietro gli scogli di Zara*

Nicolò Luxardo De Franchi, *Behind the rocks of Zara*

Federico Moro, *Dalmazia Crocevia del Mediterraneo*

Oddone Talpo - Sergio Brcic, *Vennero dal cielo*, seconda edizione ampliata

Dalmati illustri

a cura di Antonio Fares

Col ricordare le figure di Dalmati illustri del mondo della scienza, delle lettere, delle arti e della politica, intendiamo far conoscere una civiltà, quella dalmata, di valore europeo.

Nel nostro cammino biografico proporremo brevi profili di personaggi vissuti tra il Rinascimento e il Novecento, sempre riferibili all'identità di carattere italiano

STEFANO ZANNOVICH, DIMENTICATO CASANOVA DALMATINO

(Budua, 1751 - Amsterdam, 1786)

Quest'anno si fa un gran parlare sul terzo centenario della nascita di Giacomo Casanova, dimenticando tutti la figura di Stefano Zannovich. Noi dalmati, che sempre ci siamo distinti in ogni settore, vogliamo ricordarlo dato che a suo tempo ebbe fama europea e non fu di certo inferiore al veneziano in amori, "pubbliche relazioni", intrighi e doti letterarie. Il personaggio va ovviamente inquadrato nel periodo storico in cui visse, il dotto Illuminismo, che fu anche l'epoca di corti maestose, eleganza smodata, guerre frequenti, avventurieri impenitenti, truffatori sfacciati, cortigiane ambiziose e frivolezza sfrenata. In tal contesto il nostro Stefano si mosse con gran disinvoltura ed abilità, considerato ovunque maestro di vita, salotti e...



Nacque a Budua, all'epoca Albania Veneta della Serenissima Repubblica, il 18 febbraio 1751, da Antonio e Franca Di Marco, o Marcovich. Il padre, umile calzolaio dotato di ingegno ed iniziativa, intuì che la sua fortuna sarebbe stata l'importazione diretta, da Bosnia ed Epiro, dei pellami lavorati in bottega; dopo aver riscosso improvviso successo, estese i suoi commerci ai tessuti, aprendo una rivendita perfino a Venezia, dove era conosciuto col soprannome di *Buduàn* (buduano). Con la famiglia, cominciò ad alternare soggiorni in Dalmazia e nella capitale, entrando in contatto con l'aristocrazia locale. Di ciò si avvalsero i sei figli, in particolare Stefano, che completò gli studi all'Università di Padova. Il bel giovanotto, affascinante, raffinato, colto ed eloquente, iniziò la carriera come rubacuori, strumentalizzando le malcapitate per truffe economiche ed intrighi politici; fu subito principe dei salotti ed estese trame in Italia ed Europa. Le maggiori doti evidenziate furono sicuramente la fascinazione e la manipolazione del prossimo, riuscendo sempre a convincere i malcapitati che lo incontravano. Per tal motivo, ricorse spesso a nomi falsi e sostituzione di persona da film di Totò, grazie alla straordinaria somiglianza col fratello Marco, ingannando più volte la giustizia ed uscendo impunito da circostanze scabrose. Frequentemente si spacciò per sovrano, o nobile, di qualche terra esotica o sconosciuta per carpire la confidenza di re e governanti veri. La sua vita fu un continuo susseguirsi di episodi surreali, nei quali gli storici hanno faticato nel trovare il bandolo della matassa. Sempre in collaborazione con Marco, si divertiva a "compare" contemporaneamente in due luoghi diversi e lontani, creando confusioni politiche ed economiche. Viveva e gioiva di queste burle, cogliendo l'aspetto goliardico in ogni situazione.

La "carriera" iniziò a Venezia, a soli diciassette anni, nel 1768, appropriandosi di una cassa di denaro mal custodita e successiva fulminea fuga in Dalmazia. Sempre nello stesso anno, a Firenze, in una memorabile serata a carte, pelò completamente un borioso lord inglese, che lo fece sì espellere dal capoluogo toscano, ma ovviamente non recuperò mai il maltolto. Nel 1770, per contraffazione documenti e falsa testimonianza in tribunale, fu cacciato da Venezia e Treviso. Tra il 1770 e 1775, in Montenegro, fu protagonista di un'assurda storia spacciandosi addirittura per lo zar Pietro III di Russia/Stefano il Piccolo; secondo le cronache locali, pare che governasse con lungimiranza e magnanimità quell'angolo di mondo! L'episodio lì è ancora oggi ricordato positivamente, sebbene sia tutto frutto di un impostore che architettò l'impresa. Nel 1783, in Russia, Stefano e Marco Zannovich furono incarcerati per falsificazione di denaro ed inviati in Siberia, ma furono subito liberati per intervento diretto dell'Imperatrice Caterina la Grande, sicuramente non una sprovveduta. Come si capisce da questi pochi cenni biografici, è quasi impossibile raccontare ogni avventura del Casanova dalmata, delle dame che lo amarono e protessero, degli idioti che beffò e truffò. La donna con cui legò maggiormente fu Elisabetta Chudleigh, duchessa di Kingston, di trent'anni più anziana ma dotata dello stesso spirito avventuriero, conosciuta a Roma nel 1779; fu l'unica che riuscì ad essere amante e complice ideale, non la solita donna oggetto, come diremmo noi oggi, da manovrare, usare e gettar via. Più che la criminalità, su di lui sottolineo l'amore per la vita e l'avventura spinto oltre ogni limite e pericolo.

Ovviamente viaggiò moltissimo in Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Fiandre, Svizzera, Polonia, Russia e Montenegro. Nel corso della sua vita conobbe e frequentò personalità di spicco, oltre al collega Casanova, nel maggio 1769. Fu membro dell'Accademia degli Apatisti di Firenze ed ebbe nutriti contatti con gli Enciclopedisti, particolarmente d'Alembert, Marmontel e Rousseau. Ebbe rapporti diretti con parecchi potenti, da Caterina di Russia a Federico il Grande, Federico Guglielmo II ed altri esponenti dell'aristocrazia europea. Intense furono anche le relazioni epistolari con Voltaire, Gluck e Metastasio.

Fu anche letterato di un certo pregio ed al momento serbi e croati non si sono messi d'accordo a quale popolo appartenga. In circostanze normali, si dichiarò sempre cittadino veneziano e dalmata. Per restare super partes, ricordo che scrisse solamente in lingua italiana, a parte due opere tradotte in francese, dall'italiano. Per anni si fece beffa dei montenegrini, che lo accolsero come loro sovrano. Stefano Zannovich si inquadra perfettamente nel mondo culturale italiano ed europeo del suo tempo, con personaggi simili come il citato Casanova e Cagliostro. Visitò quasi tutta l'Italia, da Venezia e Firenze, a Roma, Napoli, Milano e Torino. Inoltre il suo cognome non è troppo slavo, venendo dal veneto *Zane*, Giovanni; ricordo altri cognomi di area come Zanin, Zanetti, Zanoni, ecc.

Il suo capolavoro è *Lettere turche*, 1776, scritto in italiano e per un terzo in francese, commentato da Casanova che in lui vedeva se stesso più giovane di quindici anni. Opera autobiografica romanzata sulla gigantesca truffa che fece realmente sfiorare la guerra tra Venezia e l'Olanda. Gli altri lavori letterari sono *Didone Scena Drammatica* (1773), *Opere diverse* (1773), *Pigmalione* (1773), *Riflessioni filosofiche-morali* (1773), *Le Grand Castriotto d'Albanie* (1779, in francese), *La poesia e la filosofia d'un Turco* (1779), *L'Horoscope politique de la Pologne, de la Prusse, de l'Angleterre, ecc.* (1779, in francese), *L'Anima, poema filosofico* (1779?), *Épîtres pathétiques adressées à Frédéric-Guillaume, Prince-royal de Prusse* (1780, in francese), *Corrispondenza Letteraria Segreta* (1786, in italiano e francese), *Storia della vita e delle avventure della duchessa di Kingston* (1789, postumo, in italiano).

Morì suicida ad Amsterdam il 25 maggio 1786, a soli 35 anni. Forse il gesto insano, circondato da mistero come gran parte della sua vita, è da ascrivere all'incapacità di restituire una grossa somma di denaro.

Storie della nostra Anagrafe

a cura di Franco Rismondo

VANNA RUBCICH, FARMACISTA DALMATA

Ho sempre chiesto che quella che era l'Anagrafe del nostro Libero Comune fosse non un mero elenco di nomi, date e indirizzi, asettico come un elenco telefonico, ma qualcosa di vivo, una raccolta di ricordi di luoghi di provenienza, parentele, legami tra diverse generazioni, vicende che sarebbero state note nel vecchio ambito cittadino ma rimaste con la diaspora relegate all'ambito familiare. Alle Schede di censimento / Domande di iscrizione sono state così nel tempo allegate email o lettere con le notizie che tanti hanno voluto condividere perché non se ne perdesse il ricordo, da poche righe fino, in qualche caso, ad alberi genealogici che risalgono nei secoli anche a otto generazioni.

Lo chiedo ancora nel passaggio a Libro dei Soci della nuova APS e così, nel controllo tra vecchi dati anagrafici e la nuova esigenza di Codici Fiscali e quote sociali, ci siamo imbattuti in un contributo a "Il Dalmata" da parte di una signora deceduta da anni ma al cui indirizzo continuava ad essere inviato il giornale, letto e sostenuto dal figlio a nome della madre. Prima di cancellarne il nome dall'elenco dei lettori mi sembra doveroso ricordarla a tutti noi, nel decennale della scomparsa, come ricordiamo quelli che ci hanno lasciato, con il racconto del figlio Daniele Cattaneo.

Vanna Rubcich nacque a Spalato il 16 aprile 1930, figlia degli spalatini Michele Rubcich, nato il 23 marzo 1891, e Olga Seveglievich, nata il 28 settembre 1899. Michele, farmacista, era il titolare della farmacia all'interno del Palazzo di Diocleziano, che dovette abbandonare nella tarda primavera del 1943, all'arrivo dei titini, fuggendo in Italia con la famiglia.

Nel 1950 si stabilirono a Milano, aprendo in via Melchiorre Gioia una farmacia in cui la giovane Vanna, laureatasi a Padova nel 1951, operò per mezzo secolo, fino al 2003.

Dal matrimonio con Luciano Cattaneo nacque nel 1958 il figlio Daniele. La precoce perdita del consorte e il lavoro in farmacia concentrarono l'educazione del ragazzo sui nonni materni che avevano sempre mantenuto vivo il ricordo di Spalato e della Dalmazia. Cresciuto in questo ambiente e fatta salva la passione per l'Inter, Daniele assorbì l'amore per la nostra terra imparandone anche il dialetto. Termini dialettali e nostri modi di dire sentiti in casa fino alla fine della madre, sopravvenuta il 29 giugno 2015. Un'eredità che il figlio sta raccogliendo in una pubblicazione per tramandarla a sua volta ai figli Michele, nato nel 2000 e già giovane avvocato come il padre, e Tommaso, nato nel 2001, che già conosce un poco il nostro dialetto [NdR: un giovane lombardo che usa in casa il dialetto veneto appreso dalla nonna quando tanti nostri hanno abbandonato da tempo il dialetto appreso dai genitori. Che nonna!!!] Michele si appresta a portare la fidanzata a conoscere Spalato e il luogo della farmacia del nonno di cui porta il nome.



Milano, agosto 1954. Vanna Rubcich nel giorno delle sue nozze, accompagnata all'altare dal padre Michele

Ma non solo le essenziali notizie su Vanna Rubcich vedova Cattaneo si trovano nello scrigno di memorie preziose allegato alla Scheda di Censimento di Daniele Cattaneo. Per quanti li avessero conosciuti, il figlio di Vanna scrive ancora:

Il fratello di mio nonno, Lino Rubcich, mio prozio, era professore di matematica, noto come "El Pippi", all'Istituto Nautico di Zara prima della Seconda guerra mondiale. Suo figlio, Franco Rubcich, morto nel 2007 ultraottantenne a Milano, era amico di Ottavio Missoni, che credo fosse stato suo compagno di scuola. La figlia, nipote di Lino Rubcich, è l'architetto Ileana Rubcich che risiede a Milano.

Il padre di mio nonno, Francesco Rubcich, suddito dell'Impero austro-ungarico ma di dichiarati sentimenti italiani, operava per il dipartimento dei Lavori Pubblici di Trieste, con riferimento alla Dalmazia. Nato a Spalato a metà Ot-



Vanna Rubcich al banco della sua farmacia, a Milano



Estate 2006, Vanna tra i suoi amati nipoti Michele e Tommaso

toconto, ingegnere esperto di edilizia civile, costruì il primo ponte sul mare di Traù, ora mi dicono non più esistente. Morì a Spalato a fine Ottocento.

Un altro fratello di mio nonno, Piero Rubcich, nato a Spalato e laureato in legge, fu Direttore della filiale del Credito Italiano a Fiume, prima della Seconda guerra mondiale. Quindi si trasferì a Trieste ove visse e morì negli anni Ottanta.

Mi piacerebbe che i miei due figli, Michele e Tommaso, ricordassero la nostra storia e fossero iscritti all'anagrafe come discendenti di dalmati.

L'esemplare cultore della nostra storia ci ha mandato anche un abbozzo di albero genealogico che collega i Rubcich con i Bettiza e, per il ramo Sevegliovich, con il noto giornalista, poeta e scrittore Renato Sevegliovich e la nipote Mara. Non chiediamo tanto a tutti i nostri lettori, ma che fossero in tanti a seguire l'esempio di portare i nostri figli a tramandare la memoria dei nostri genitori e a seguirci in questa continua ricerca di portatori di storia di Dalmati Italiani.

Allegato a questo numero, in omaggio per i lettori de IL DALMATA, il Calendario 2026 realizzato dal MADRINATO grazie al generoso impegno di Roberto Perovich.

L'aiuto di tante persone è da sempre fondamentale per sostenere questa associazione, nata con l'obiettivo di conservare le tombe italiane presenti nel cimitero di Zara.

Per chi desidera contribuire, riportiamo di seguito le coordinate utili a versare le offerte volontarie, indicando sempre nella causale la scritta "Offerta per tombe".

Bonifico Bancario: MADRINATO DALMATICO PER LA CONSERVAZIONE DEI CIMITERI DEGLI ITALIANI DI ZARA

Banca Generali Private - IBAN: IT38N 03075 01603 CC8000876037

Bollettino Postale: C/C postale 1029446596 Agenzia 5 di Padova

*A tutti voi sinceri auguri di
Buon Natale e Sereno 2026!*

Testimonianze fra storia minore e filatelia

a cura di Carlo Cetto Cipriani

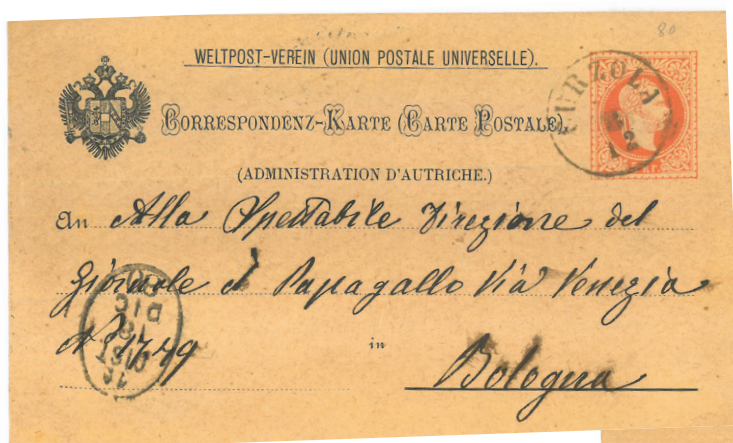
UNA RIVISTA UMORISTICA DA BOLOGNA A CURZOLA

Che ci faceva a fine Ottocento a Curzola “Il Pappagallo”, rivista satirica che si pubblicava in Bologna? Il primo giornale colorato umoristico in Italia, “Il Papagallo” appunto, con tavole centrali coloratissime e un prezzo più che accessibile fu fondato in Bologna da Augusto Grossi. Una rivista dedicata esclusivamente a temi di politica internazionale con celebri caricature del nascente impero germanico e degli imperi russo e inglese protagonisti nel complicato risiko dei Balcani. Illustrazioni e vignette impregnate dello spirito di anni in cui le battaglie politiche si combattevano anche con feroce ironia sulle pagine dei giornali.

Evidentemente la stampa italiana era apprezzata a Curzola a fine '800. Infatti Domenico Foretić l'8 dicembre 1880 scriveva alla redazione lamentando la mancanza dei numeri 48 e 49, non arrivati nemmeno “a questo Ufficio Postale”. Pregava dunque di reinviarli e che il disguido non si ripetesse più in seguito. Con l'occasione chiedeva l'invio del calendario colorato per il 1881. Il prezzo sarebbe stato pagato col primo rinnovo dell'abbonamento.

Chissà se Domenico abbia poi continuato a ricevere “Il Pappagallo”, che fu pubblicato fino al 1915, entrata in guerra dell'Italia. E chissà che non si sia conservato in qualche soffitta o cantina curzolana.

Dal punto di vista filatelico questa è una normale cartolina postale austriaca solo in lingua tedesca. A sinistra il “piccolo stemma” degli Asburgo, a destra l'impronta del francobollo da 5 corone. Annullo ad un cerchio di “CURZOLA 8.12”; all'epoca i timbri austriaci non avevano l'anno ed erano in lingua italiana. In basso bollo ovale (di arrivo a Bologna): “1^a DIST[ribuzione] 18 DIC 80”. La posta veniva distribuita più volte al giorno. Ora solo una o due volte la settimana...



Spettabile Direzione
Mi manca il n° 48 e 49 del vostro giornale
che sono usciti il 28 luglio e date nemmeno sono
arrivati a questo Ufficio Postale, in prezzo esom-
me questo ammonio con preghiera non
si rinnovino in seguito. Speditemi assieme
al giornale un vostro calendario colorato
per il 1881: il valore del quale velo vi metterò nel
bollo, come l'innovazione dell'abbonamento
con l'anno di rinnovo non
Curzola Dalmazia 8 dicembre 1880 Domenico Foretić

MELODY (WINTER ROSE)

A distanza di poco più di un anno dall'uscita del suo primo album "Butterfly", Gabriella Vuxani, figlia dello zaratino Pino Vuxani, ha pubblicato una nuova canzone, *Melody (Winter Rose)*, dedicata alla memoria del padre. È infatti ispirata ad un breve racconto autobiografico del padre, poetico e struggente. La storia di due vite travolte dalla Storia. Alla fine della Seconda guerra mondiale, nella Zara ridotta in macerie dai bombardamenti anglo-americani e stretta nella morsa del nuovo regime comunista jugoslavo, nacque una storia d'amore tra due ragazzi, Pino e "Melody". Lei gli rimase accanto per due anni, pur sapendo che lui se ne sarebbe andato via per sempre, esule dalla sua terra. Quando, tanti anni dopo, Pino Vuxani tornò finalmente a Zara, scoprì che Melody aveva perso la vita durante la guerra degli anni '90 tra la Croazia e la Repubblica Socialista Jugoslava. La canzone vuole ricreare la stessa emozione provata dall'autrice leggendo il racconto. Il testo del racconto è stato rivisto e adattato, mentre la musica è stata scritta assieme al pianista, arrangiatore e produttore musicale Giovanni Vianelli. Buon ascolto a tutti! www.youtube.com/@gabriellavuxani **Gabriella Vuxani**

Il racconto originale e inedito di Pino Vuxani, che ha ispirato la canzone alla figlia Gabriella

Memory - Ritorno a Zara

Non conoscevo più nessuno che potesse indicarmi dove era sepolta. Perciò cercavo il ricordo della sua persona nei luoghi dei nostri incontri, dove avevamo vissuto insieme un tempo della nostra vita.

Ho camminato in silenzio e da solo. Sentivo i battiti del cuore più forti del rumore dei passi. Ho camminato richiamando nell'animo lontani episodi vissuti.

Mi sentivo una foglia d'autunno che cade spenta dall'albero che l'ha nutrita, e vaga intorno ai posti che l'hanno vista verde e fiorente. Improvvisamente comparve nella memoria il ricordo di quelle calli e di quelle piazze che stavo attraversando come erano state nell'immediato dopoguerra in un giorno in cui aveva nevicato.

Pareva che un lungo e silenzioso pianto della città avesse raccolto le sue lacrime e le avesse trasformate in fiocchi di neve per coprire con un manto le sue mutilazioni e avvolgere in un abbraccio i suoi abitanti.

Sui luoghi desolati e sconvolti dalle bombe e dagli odi, dove ero assalito dai rimpianti più struggenti, cadeva la neve. Sulle macerie che ingombravano ancora le calli, sui mozziconi delle case diroccate, sui volti dei superstiti e dei nuovi venuti, sui vincitori e sui vinti, sulle parole in lingue diverse dei passanti, la neve cadeva ricoprendo cicatrici e contrasti e dava una sensazione di silenzio e di quiete. La prima neve del dopoguerra cadeva dolcemente sui miei melanconici pensieri, sul tormento degli studi interrotti, sulle paure di quei tempi, sui miei vent'anni travolti dagli eventi della guerra, sulla disperata attesa di andar via esule per sempre dalla mia terra.

Sembrava il sopravvento delle forze eterne della natura sulle vicende feroci degli uomini.

Da una vecchia scuola sfuggita alla furia dei bombardamenti stava uscendo un gruppo di giovani, che parlavano una lingua diversa dalla mia. In mezzo a loro c'era una ragazza bionda e slanciata che all'uscita si trattenne alcuni istanti, scrutando intorno con lo sguardo. Quando mi vide, mi corse incontro sorridendo. L'abbracciai a lungo, guardando la neve che cadeva sulle lacerazioni di quei tempi. Tutto quello che mi rimaneva di bello era la stretta del suo abbraccio. La neve le cadeva sui capelli e sul viso, nascondendo la tristezza dei suoi occhi. Sapeva che quegli incontri sarebbero finiti con la mia partenza. Cadeva sul suo sorriso di innamorata e la rendeva ancor più bella. Cadeva su tutta la sua persona e la faceva apparire come avvolta da un velo da sposa, affinché lasciando per sempre la mia città potessi portare nell'animo quel ricordo.

Pino Vuxani



Zara, 1947. Pino Vuxani e Melody



ANCORA SUL GINNASIO INFERIORE ITALIANO A ZARA NEGLI ANNI SCOLASTICI 1945-46, 1946-47, 1947-48

Ho letto con estremo interesse l'articolo postumo del caro amico e compagno della classe IV Mario Zohar, pubblicato sulla "Rivista Dalmatica".

Le sue note sul Ginnasio Italiano di Zara nel periodo dell'occupazione jugoslava mi spingono ad integrarle con alcuni ricordi circa lo svolgimento della vita scolastica.

Ospitato nella vecchia scuola elementare di San Grisogono dove, in passato, centinaia di zaratini trascorsero gli anni della loro fanciullezza, il Ginnasio Inferiore Italiano vive solo per la durata di tre anni scolastici scarsi, nato nel febbraio del 1946 per cessare con la fine dell'anno scolastico 1947-48.

La sua chiusura fu dovuta a due cause concomitanti: la mancanza di alunni dovuta all'esodo di quasi tutte le famiglie italiane e la considerazione, da parte delle autorità jugoslave, che con il Trattato di Pace Zara era entrata a far parte della Repubblica Jugoslava e che, di conseguenza, una scuola italiana, per un esiguo numero di allievi, non aveva più ragion d'essere.

Indubbiamente in quel periodo la vita in città non era facile.

La situazione degli italiani, mal sopportati dai nuovi cittadini fatti affluire da tutta la Jugoslavia per colmare i vuoti lasciati dalla vecchia popolazione esulata in Patria, era precaria anche a causa delle pesanti restrizioni alimentari.

In questo contesto fu istituito il Ginnasio Inferiore Italiano che, ben presto, nonostante i vari lacci e laccioli imposti dalle autorità occupanti, costituì un polo di aggregazione per noi giovani.

A dirigere l'istituto fu chiamato il prof. Giovanni Felicinovich, se ben ricordo già insegnante di tedesco all'Istituto Magistrale di Zara, che, oltre alla sua direzione, insegnava storia.

Era anche noto tra gli alunni per il suo particolare intercalare che lo portava continuamente a ricordare i trascorsi della sua vita in giro per il mondo, per cui dirigere il "ginnasetto" (così lo chiamava) era una cosa da niente.

Il corpo insegnante, esclusa una minoranza, era costituito da persone incaricate di gestire in qualche modo l'insegnamento, pur essendo prive di una professionalità specifica. Salvo errori ed omissioni, era così composto:

- Prof. Antonio Buzonia: italiano, latino (facoltativo) e capo classe. Corretto e molto tranquillo, profondo nelle sue materie, riusciva, cosa difficile nelle altre ore d'insegnamento, a mantenere la disciplina. Faceva spesso presente che le marachelle degli alunni avrebbero avuto conseguenze per i professori, con chiara allusione alle autorità.
- Prof.ssa Leonilda Cergnar: geografia e italiano nelle classi I, II e III. Molto buona e dalla voce stridula, minacciava espulsioni dalla classe senza mai attuarle.
- Prof. Zurich: scienze. Molto timido e pauroso delle conseguenze che l'indisciplina avrebbe potuto causare. Minacciava annotazioni sul registro e pregava di stare in silenzio.
- Dott. M. Klaić: croato in classe IV. Di nazionalità croata, non era di professione insegnante e lo faceva presente di continuo parlando in veneto. Data la materia che insegnava, certamente non molto gradita agli alunni, nelle sue ore la disciplina lasciava alquanto a desiderare.
- Sig. Provisier: russo. Non apparteneva al corpo insegnante ed entrava in classe come una furia, minacciando punizioni a destra e a manca. Ordinava che la porta della classe rimanesse sempre aperta affinché in Presidenza sentissero il baccano.
- Sig. Makuz: matematica e disegno. Altro docente improvvisato, ricordato per la sua figura imponente e la sua voce tonante.
- Sig. Rocklitzer: ginnastica. Cercava di farsi rispettare, con scarso successo, dagli alunni, alcuni dei quali più anziani di lui. Ottimo giocatore di pallacanestro tanto da raggiungere, negli anni successivi, livelli internazionali.
- Don Della Valentina: religione, che insegnava facoltativamente al pomeriggio.
- Sig. Despalj: canto. Di origine albanese (Borgo Erizzo), si esprimeva in modo inintelligibile, in una strana lingua mista di veneto, croato e albanese.
- Sig. Mika (Mica o Micca): croato in I, II e III classe. Credo fosse originario di Spalato o Sebenico.

Si studiava? Date le circostanze, direi di sì, anche se, in particolare con alcuni docenti, la disciplina era una parola vaga e quasi sconosciuta.

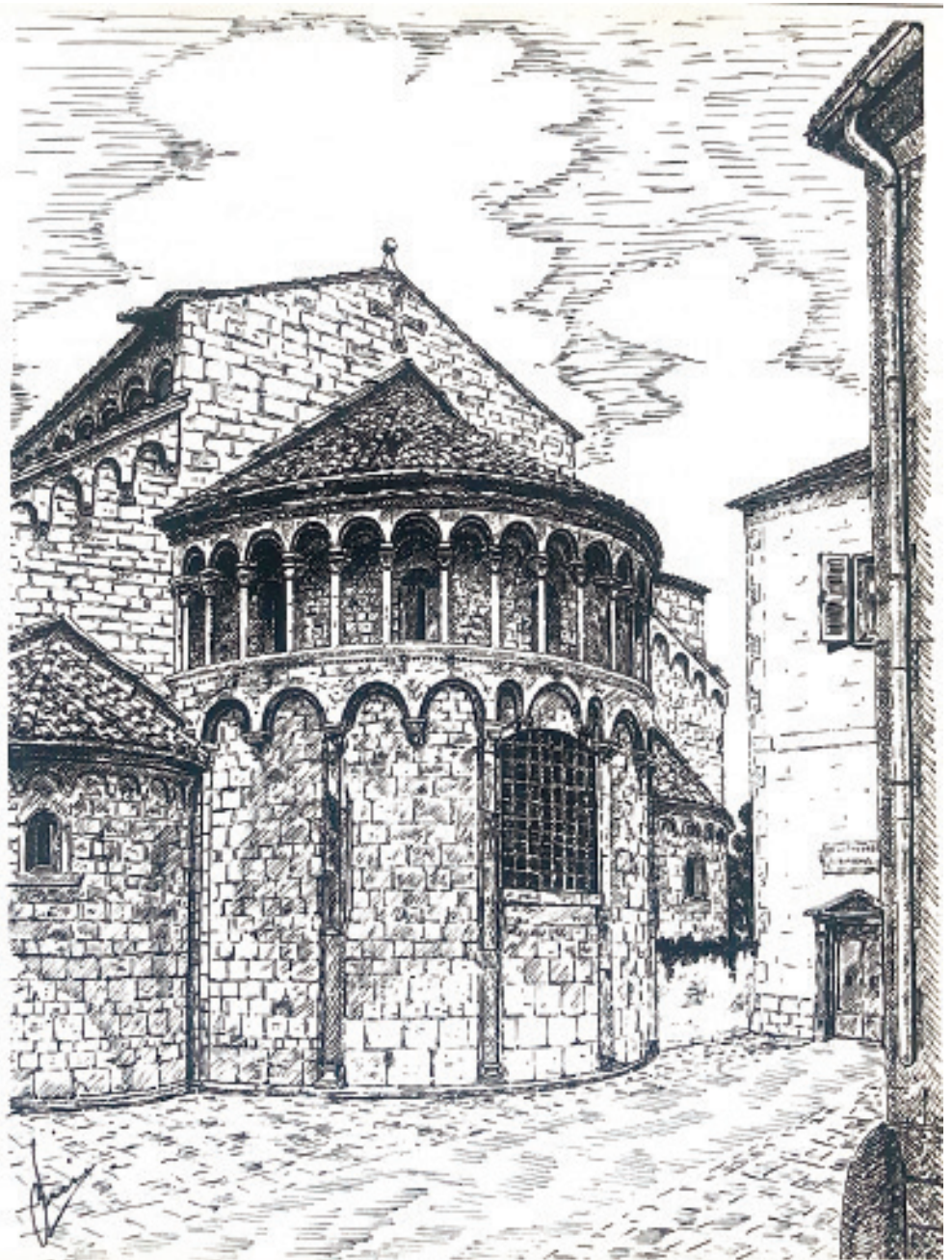
Indubbiamente sul comportamento indisciplinato degli alunni gravavano due circostanze: che la classe che frequentavo – la IV – era l'ultima e avrebbe dovuto avere come alunni ragazzi di 14 o 15 anni al massimo mentre, invece, era composta in buona parte da elementi più anziani di almeno due anni, con conseguenze ben immaginabili. Altra circostanza era che tutti percepivano quel ginnasio come ben lontano da quelle che erano le scuole che avevano frequentato in passato, ed era quindi ritenuto come una imposizione delle autorità jugoslave con programmi del tutto sconosciuti, e che comunque era una scuola provvisoria, i cui diplomi non avrebbero avuto alcun valore legale in Patria.

Questo è quel che ricordo della mia breve esperienza al "ginnasetto".

Di seguito, l'elenco dei nomi di settantatré alunni rintracciati sul filo della memoria, da ritenere comunque incompleto dato che il numero complessivo doveva aggirarsi intorno ai cento.

A Zara non è stato possibile rintracciare alcuna documentazione riferentesi al Ginnasio Inferiore Italiano, quasi non fosse mai esistito.

Allodi Federico, Allodi Marisa, Allodi Silvana, Baroni Costantino, Battara Guido, Bertoli Alfonso, Bocassini Carlo, Bonich Anita, Briata Walter, Buzonia Albina, Buzonia Nora, Ceconi Raffaele, Ciolak Angelo, Cocetti Ennio, Colonna Maria, Cromich Maria, Cromich Simeone, Dadich Bruno, De Gennaro Elena, De Gennaro William, Detoni Berto, Detoni Sergio, Dolci Renato, Domini Natale, Dorini Edda, Dorini Eddy, Faccini Giuseppe, Fedel Aldo, Fiorentini Nini, Furelli ???, Garcovich Gianni, Garcovich Giorgio, Gazich Benito, Gherdini Alfredo, Gherdini Liliana, Giadrievich Franco, Giadrini Giorgio, Gilardi Giorgio, Iarabek Antonio, Iarabek Elio, Iarabek Livio, Iurich Umberto, Jacopetti Silvana, Lazzarini Silvio, Loss Sonia, Mairi ???, Marcucci Maria, Marcucci Mirella, Marnica Aldo, Marnica Antonio, Marsich Paola, Marussich Ferruccio, Matessi Nereo, Mattei Gianni, Mavre Etta, Mazzella Annunzio, Mazzella Walter, Mosca Anna, Novaselich Aurelia, Novaselich Mario, Ober Sonia, Pacinotti Annamaria, Pulanich Luli, Raggi Corrado, Raggi Secondo, Sosich Pino, Zeriali Carla, Zitkowsky Claudio, Zohar Bruno, Zohar Carlo, Zohar Mario, Zukar Giuseppe, Zupcich Nicolò.



*Zara, chiesa di San Grisogono (disegno di Sergio Brcic).
Nei pressi di questa chiesa si trovava la scuola elementare
dove fu ospitato il "ginnasetto"*

Dai nostri lettori

Spett. Redazione del IL DALMATA.

Nel II volume di Alberto Rizzi *Guida della DALMAZIA* (Edizioni Italo Svevo, Trieste, 2008) a pag. 239; a proposito di Postire (isola di Brazza), si legge “tra le massicce, secolari case di possidenti prospicienti il porto [...] spicca quella dei Lazaneo”: in realtà si tratta di quella dei Tommaseo, là residenti fin dal '500, dapprima in una fortezza (per difendersi dai pirati narentani), poi nell'800 anche in un nuovo palazzo, sempre in riva.

Ci chiediamo quali siano state le fonti dell'Autore, dato che la famiglia Tommaseo è tuttora nota a Postire.

Abbiamo richiesto, noi discendenti, più volte e in più Sedi, una correzione ma finora evidentemente l'Editore e l'Autore non hanno provveduto.

La Storia tormentata di quelle terre e della nostra famiglia ci costringe ad inoltrare nuovamente la nostra richiesta, che ci auguriamo trovi un riscontro, data l'occasione della consegna del Premio “Niccolò Tommaseo” nel corso del 71° Raduno dei Dalmati.

PS: Si ricorda che il nonno di Niccolò nacque nel Palazzo Tommaseo di Postire, che lasciò per Sebenico a 25 anni.

Carissimi saluti

Antonella, Laura e Marina Tommaseo

Si sono svolti a Singapore, dal 16 al 22 agosto, i campionati mondiali di pallanuoto Master categoria Over 75, come parte dei campionati mondiali Master disputati presso l'OCBC Aquatic Centre. L'evento ha visto competere atleti di tutte le nazionalità, con la partecipazione di squadre giunte dai cinque continenti. La società italiana Reale Mutua Torino ha partecipato con due atleti: Roberto Allisiardi, che ha gareggiato nella categoria Over 75, e Paolo Lapi. Allisiardi, genero del “nostro” Walter Briata, ha gareggiato in una squadra americana, aggiudicandosi la medaglia d'argento, e quando non in gara ha sempre indossato il nostro berretto con i tre leopardi.

Dalla redazione de IL DALMATA complimenti all'atleta Roberto Allisiardi, dalmata ad honorem!



OMAGGIO A SENIGALLIA

*Una rotonda sul mare,
in una terra da amare!
A Senigallia ritrovo il calore
di un sentimento che vibra per ore.
Qui ho ritrovato l'amore...
di Zara, col pianto nel cuore!
Sono i ricordi di un cuore ferito
dalle violenze e dall'odio infinito!...
Perché, Signore, non c'è pace nei cuori?*

Loris Buczkowsky

Segnalata da alcuni lettori de “Il Dalmata” questa foto scattata a Gianni Garko, pseudonimo di Giovanni Garcovich, sulla Croisette, a Cannes, durante l’ultimo festival del cinema. Nato a Zara nel 1935, Garcovich arriva nel 1948 a Trieste, dove studia recitazione al Piccolo Teatro, per poi proseguire all’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica a Roma. Dopo il debutto nel 1958, la sua popolarità cresce con l’interpretazione del personaggio Sartana in una serie di “spaghetti western”, genere cinematografico molto in voga negli anni ’60 e ’70. Oltre che nel cinema, Garko ha lavorato in teatro e in televisione, anche con lo pseudonimo di Gary Hudson.



Buon lavoro dalla redazione de “Il Dalmata” a Edoardo Crescini, che dal 23 aprile guida la brigata di cucina di un quotato ristorante che ha recentemente riaperto i battenti a Strà (Venezia). Il giovane Chef, di origini zaratine, è tra l’altro Confratello della Scuola Dalmata, come la madre (con lui nella foto), la Consorella Dorianna Gazzari.



Errata corrige

Su Il Dalmata digitale 126a/aprile 2025, nella didascalia della foto a p. 16, e sul relativo cartaceo a p. 23, è stato erroneamente indicato il nome di Guido Calbiani. Si tratta invece del fratello, Alberto Calbiani, fotografato a fianco di Giuseppe Ziliotto al 26° Raduno dei Dalmati a Senigallia, nel 1979.

Ce ne scusiamo con i lettori.

La Redazione

ZARA, CITTÀ VENEZIANA?

Io porto nel cuore una città: Zara! Anche se non sono nato lì, ma a Bologna, pur essendo figlio di un dalmata, zarantino purosangue, e nipote di un militare polacco dell'esercito austro-ungarico arrivato a Zara quando la Polonia era stata cancellata dalle carte geografiche a beneficio degli stati confinanti. Dal 1933, mio anno di nascita, ho vissuto per tre anni a Bologna (dove il mio papà incontrò il grande Rime, creatore del primo periodico per gli esuli zaratini). Poi, nel 1936, mio padre decise di abbandonare Bologna – dove aveva iniziato l'attività di fotografo d'arte, molto apprezzato – per ritornare nella sua città natale, Zara per l'appunto. Il motivo? Me lo confidò più avanti. Era venuta a mancare sua madre, Maria Battara, alla quale era molto attaccato: religiosissima, aveva avuto dieci figli (due morti neonati) dal marito Antonio Buczkowsky, tipografo.

Mio padre aveva lasciato Zara a 20 anni, per andare a fare esperienza presso un affermato studio fotografico di Torino e mettere così a frutto la sua vocazione, benché avesse già dimostrato le sue doti di fotografo artistico, mettendo la propria firma sulle più note vedute di Zara. Ma la necessità di guadagnare ed affermarsi era preponderante. Tutta questa premessa è necessaria perché osservare gli angoli di Zara inquadrati dall'obiettivo di mio padre mi aveva fatto innamorare di quella bella città, capoluogo della Dalmazia, dove tutto parlava di Venezia, la dominatrice del mare Adriatico.

Zara era la città delle "calli" e dei "campielli", frutto dell'architettura veneziana dove l'intercalare veneto si coniugava perfettamente con le "ciacole", con le corse a perdifiato della "mularia" (i giovani "muli" zaratini, protagonisti di quella gioventù bella e scanzonata della quale fece parte anche il grande Ottavio Missoni, nato a Ragusa, oggi Dubrovnik).

Zara città veneziana? Purtroppo, dopo la terribile Seconda guerra mondiale, questa domanda ha un sapore ironico: gli anglo-americani distrussero quasi totalmente la Zara di un tempo, quella bella e invitante città non c'è più stata, purtroppo, sostituita da un'altra che si chiama Zadar e oggi fa parte della Repubblica di Croazia. Almeno il 90% dei nativi zaratini preferirono andarsene, per lo più nella madrepatria Italia, non potendo più vivere in una città che non era più la stessa, in uno Stato che non era più l'Italia e dove si parlava una lingua diversa.

Addio "ciacole", addio "mularia"... i veci zaratini sono venuti nella bella Patria Italia per morire "a casa"! Ogni tanto qualcuno ritorna là, anche solo per pochi giorni, per deporre un fiore sulle tombe dei propri cari, un gesto doveroso ma sentito, che almeno in parte attenua la sofferenza profonda dell'esule. A far tacere alcune affermazioni bastano i monumenti e le scritte sopravvissute, che ancora oggi testimoniano la presenza secolare di Venezia nella nostra Zara. "Ocio fradei" sembrano ammonire quelle antiche mura e quelle calli di una città che è ancora nei nostri cuori e lo sarà per sempre.

Loris Buczkowsky



ci hanno lasciato...

Lo scorso 3 giugno è deceduto **UMBERTO DONATI**, a Venezia, città dove era nato il 27 settembre 1954. Era figlio dello zaratino Ulisse Donati (6 agosto 1913 - 20 marzo 2013) e di Caterina Brajević (24 giugno 1922 - 12 agosto 2008) di Spalato (il nome di battesimo della mamma era Katja tradotto in Caterina, come si usava al tempo, quando è venuta in Italia).

Diplomato in ragioneria, aveva fatto il Lagunare e poi aveva lavorato in banca (l'attuale Unicredit). Aveva assistito a lungo i nostri genitori nelle loro malattie/invalidità: la mamma, affetta da LES, e il papà, amputato di una gamba in seguito a un incidente stradale mentre con gli amici era impegnato in allenamenti ciclistici. La mia presenza era saltuaria e limitata prevalentemente ai fine settimana e alle festività, prima per gli studi universitari a Padova, poi per il servizio militare e quindi per lavoro, sempre a Padova, fino al rientro definitivo a Venezia, da pensionato, nel 2021.

Nonostante il lavoro e gli impegni in famiglia, Umberto ha sempre trovato tempo e modo per aiutare chi aveva bisogno, non solo per il trasporto di persone anziane e/o con problemi di deambulazione: aiutava anche chi aveva difficoltà nel rapporto con le amministrazioni, con le banche e le istituzioni sempre più informatizzate e burocratizzate e sempre più inaccessibili per chi non ha dimestichezza con le nuove tecnologie, specie gli anziani, né si negava a chi aveva anche solo bisogno di parlare con qualcuno per sentirsi meno solo.

Sono sorpreso da quanti lo ricordano con affetto e gratitudine.

Quando il papà non ha più potuto farlo di persona, Umberto lo ha supportato nelle sue iniziative per ricordare Zara (preparazione dei cimeli donati alla Scuola Dalmata, quali la mano della statua di Tommaseo salvata dalla distruzione, alcuni oggetti donati al nonno da Gabriele d'Annunzio, contatti con la tipografia per gli auguri natalizi, stampa e ristampa del volume che li raccoglie ed altro).

Per ragioni anagrafiche non ha avuto modo di conoscere Zara e quel mondo favoloso di un tempo, che ha potuto apprezzare solo attraverso il racconto degli zaratini: nostro padre, gli zii e altri amici.

Dopo che il papà è mancato, Umberto ha mantenuto i contatti con Sergio Brcic, che sentiva e ogni tanto incontrava, e questi gli raccontava di Zara e di quel mondo rimasto vivo nel ricordo di chi lo aveva conosciuto e amato.

Michele Donati



I Dalmati Italiani ricordano con affetto l'amico **GIORGIO FORATTINI**, da sempre vicino al mondo degli esuli, scomparso a Milano il 4 novembre. Nel corso del Raduno del 2003, a Parma, gli fu assegnato il Premio "Niccolò Tommaseo" con la seguente motivazione: "Vignettista satirico ha due zie dalmate cui è molto affezionato che lo hanno cresciuto nei loro ricordi della Dalmazia. Inizia la carriera negli anni '80 con 'Paese Sera', collabora con 'Panorama', 'la Repubblica', 'il Giornale' e 'La Stampa'. Celebre per le sue vignette di successo ma anche per le molte querele da cui si è dovuto difendere durante la sua prestigiosa carriera".

la Redazione

A Trieste, dove era nata nel 1936 da famiglia chersina, si è spenta **GIANNA DUDA MARINELLI**, architetto. Studiosa della storia dell'Adriatico orientale, ha pubblicato numerosi articoli per la rivista "Archeografo Triestino", edita dalla Società Minerva, e per altre testate. Si è sempre battuta per i diritti degli esuli. A Trieste tutti la ricordano con grande affetto.

Rachele Denon Poggi

È mancata il 12 ottobre **MARIA LUISA GALZIGNA**, discendente di un'antica e nobile famiglia che dal 1268, da una "ricognizione conferma" di nobiltà dal Comune di Arbe al Governatorato di Zara del 1886, appartiene alla storia dell'isola dalmata di Arbe, oggi Rab, che fu parte della lunga e gloriosa storia di Venezia in Adriatico. Nel 1918, alla fine della Prima guerra mondiale, il comitato nazionale italiano di Arbe guidato dal nonno Lauro Galzigna sostenne invano l'italianità dell'isola che poco dopo fu annessa al Regno dei Serbi Croati e Sloveni e poi al Regno di Jugoslavia. Per essere stato il capo degli Italiani di Arbe e per salvare la dignità e la vita, nel 1921 nonno Lauro con la famiglia fu costretto a fuggire nella vecchia Provincia di Gorizia, ripetendo poi l'esodo dopo la Seconda guerra mondiale.

Maria Luisa veniva da una famiglia che aveva conosciuto l'esilio, l'abbandono di quanto c'è di più caro: casa, terra, città d'origine e Patria, ma il suo destino di giovane donna sembrò ripetersi quando convolò a nozze con Elio Ricciardi, entrando a far parte della vita di un'altra famiglia italiana di Zara. Fu così che con la sua dolce ma forte presenza divenne preciso riferimento della vita e degli ideali di Elio quando fu impegnato lontano dalla famiglia, a cui Maria Luisa dedicava tutto il suo tempo. Col grado di Colonnello, Elio andò volontario in Dalmazia nella Missione di pace UE-OCSE nel 1991, seguirono i frequenti viaggi per organizzare le Comunità e affermare la cultura italiana oltre Adriatico, che lo vide impegnato per almeno trent'anni come Assessore agli Esteri dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo e infine appassionato dirigente dell'Associazione nazionale Bersaglieri del Veneto.

Un ringraziamento ai Bersaglieri presenti con i loro labari della Provincia, della Sezione di Padova e del Battaglione Zara portato dai Bersaglieri di Torreglia, che ad ogni manifestazione ricorda i Bersaglieri di Zara Fiume e Pola. Nell'ultimo suo viaggio la famiglia ha voluto che Maria Luisa fosse accompagnata da tre simboli: un fazzoletto con lo stemma della Dalmazia; uno religioso, un "bombaso de San Simon", reliquia di contatto di San Simeone giusto e profeta che riposa nell'arca dell'altare maggiore della chiesa di Zara a lui intitolata; e una piuma del cappello da bersagliere del padre di Elio nel giorno del suo matrimonio a Zara nel Duomo di Sant'Anastasia del 1935, piumetto usato poi da Elio e dal figlio Marco.

Nella memoria della tua dolcezza, pur nel limbo del silenzio dei tuoi occhi, ti sia lieve quest'ultimo viaggio, riposa in pace.



Giorgio Varisco

CONTRIBUTI E QUOTE ASSOCIATIVE

gennaio-agosto 2025

GENNAIO 2025

- BARONE DE FRANCESCHI Vittoria, La Spezia, € 30,00, per tenere vivo il ricordo della nostra città;
 BELTRAME Piergiuliano, Verona, € 40,00, per Il Dalmata;
 BERTI Clotilde, Viareggio (LU), € 10,00, in ricordo di tutti gli amici dei miei genitori;
 BITTNER BRESSAN Carmen, Mestre (VE), € 30,00, per Il Dalmata;
BRANCHETTA Fulvia, Milano, € 60,00, in ricordo di mamma Anna Maria e nonni Riccardo Biasutti e Diomira Cuculich + quota associativa 2025;
CANZIA Paolo, Mestre (VE), € 50,00, in memoria dei genitori prof. Albino Canzia e Lina Del Bianco + quota associativa 2025;
 CATTANEO Daniele, Milano, € 20,00, in ricordo della madre Vanna Rubcich;
CECE Roberto, Chiavari (GE), € 50,00, in memoria dei miei genitori + quota associativa 2025;
 CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50,00, per Il Dalmata;
 CORICA Giuliana, Muggia (TS), € 10,00, per il calendario 2025;
 DE DENARO Liana, Parè (CO), € 10,00, per Il Dalmata;
 DEPIERA Sergio, Trieste, € 15,00, per Il Dalmata;
 DETONI Valeria, Mestre (VE), € 30,00, per Il Dalmata;
de VIDOVICH Franco, Fossò (VE), € 20,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
 DI LIDDO Corrado, Milano, € 50,00, in ricordo dei miei cari defunti;
 FERRARI CUPILLI Bianca e CUOGHI Corrado, Torino, € 30,00, in memoria dei cinque miei fratelli;
GALLESSI QUARANTOTTO Daniela, Como, € 100,00, in ricordo di papà Emilio e mamma Silvia + quota associativa 2025;

novembre 2025

GHERDINI Andrea, Firenze, € 40,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
GRIGILLO Mielt, Bergamo, € 50,00, in ricordo delle famiglie Grigillo e de Benvenuti;
KERSTICH Caterina, Ciampino (RM), € 40,00, per Il Dalmata;
LUCIANI Luisa, Roma, € 100,00, per Il Dalmata;
LUPARIA Anna, Loano (SV), € 50,00, per Il Dalmata;
MANNI Peppo, Alghero (SS), € 50,00, per Il Dalmata;
MARCUZZI Mario e Silvia, Como, € 20,00, nel ricordo delle nostre genti;
MARSON Ettore, Vittorio Veneto (TV), € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
MAYERLE Gigliola, Bologna, € 20,00, per Il Dalmata;
MIANOVICH Maristella, Milano, € 50,00, per Il Dalmata;
N.N., Venezia, € 200,00, per Il Dalmata;
PITAMITZ Marina, Varese, € 100,00, in ricordo di papà Honoré e di zio Antonio + quota associativa 2025;
POLITEO Bruno, Milano, € 50,00, in memoria di mia cugina Orietta Politeo;
PONI Licia, Milano, € 20,00, per Il Dalmata;
QUADRANI Aldo, Bagnaia (VT), € 10,00, per Il Dalmata;
SALGHETTI DRIOLI Giovanni, Bolzano, € 100,00, nel nostro perenne ricordo + quote associative 2025
Giovanni Salghetti Drioli, Erica Raffaelli, Giuseppe Salghetti Drioli e Daniele Salghetti Drioli;
SCHIAVINA CURKOVICH Daniela, Bologna, € 30,00, a ricordo dei miei cari defunti, in particolare di mia madre;
SCRIVANICH Francesco, Portovenere (SP), € 25,00, per Il Dalmata;
TESTA Giovanni e SPADARI Marina, Venezia, € 30,00, per Il Dalmata;
TOTH Paolo e PICCININI Maria Luisa, Bologna, € 50,00, per il Dalmata + quota associativa 2025 **Paolo Toth**;
VALSANGIACOMO SAULI Beatrice, Svizzera, € 50,00, per Il Dalmata;
ZERBO Manuela, Biella, € 100,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
ZILIOTTO Franco, Roma, € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
ZUZZI Edda, Lucca, € 20,00, per Il Dalmata;

FEBBRAIO 2025

BARONI Vittorio, Venezia, € 50,00, in ricordo di mio padre Sergio e della sua amata Zara;
CALUSSI GABALDO Gioia, Vicenza, € 1000,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
CECCHERINI Massimo, Sesto San Giovanni (MI), € 50,00, in memoria di Ida Capurso;
CERNUSCHI Paolo, Bologna, € 60,00, per il Dalmata + quota associativa 2025;
COLALUCE BOSSI Elena, Varese, € 20,00, in ricordo di mio papà Nicola e della sua amata Zara.
 Un pensiero anche al fratello Gaetano nato a Zara;
CURKOVIC Antonio, Bologna, € 25,00, in ricordo dei miei parenti defunti;
DADICH Marlina, Torino, € 50,00, in ricordo dei genitori Umberto e Loredana e di mia zia Michelini Ada;
FATTOVICH Giovanni, € 100,00, in ricordo di mio padre prof. Giovanni Fattovich (Zara 04.08.1901 -Venezia 12.12.1986);
FONTI Giuseppe Maria, Roma, € 100,00, in memoria Mariagrazia Marincovich + quote associative
Giuseppe Maria Fonti, Donatella Fonti e Mario Fonti;
MARIANI RUSCONI Mitzi, Torino, € 100,00, in memoria di Anuska Svircich;
MARTINOLI Adriana, Roma, € 20,00, in memoria di mio padre Giuseppe (Bepi) Martinoli + quota associativa 2025;
MUSSAP Lucio, Torino, € 30,00, per Il Dalmata;
MUSSAPI Maria, Este (PD), € 20,00, per gli amici che come me non hanno più veduto Zara;
NESTOLA Italia, Milano, € 20,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
NOVOTNY Leonella, Savona, € 100,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
OBERTI DI VALNERA Roberto, Milano, € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
PALADINI Elena, Udine, € 50,00, per Il Dalmata;
PELLEGRINI Alessandro, Recco (GE), € 25,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
PEROVICH Sime, (manca città), € 40,00, per il Dalmata;
PICONI PERUGINI Vittoria, Milano, € 20,00, per Il Dalmata;
POLITEO Dalmato, Padova, € 200,00, in memoria dei miei amati fratelli Renato e Orietta;
POCORNÌ Oreste e ANDRICCI Giuliana, Ravenna, € 50,00, per Il Dalmata + quote associative 2025;
RATTI Marzia, Venezia, € 140,00, per Il Dalmata;
RAZZA Antonello, Savona, € 20,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
RISMONDO Franco, Ancona, € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
ROUGIER Marina, Senigallia, € 50,00, per Il Dalmata;
SACCO Domenico, Roma, € 20,00, per Il Dalmata;
SAVORELLI Flavio, San Pietro in Vincoli (RA), € 50,00, per Il Dalmata;
SCALIA Marco, Mantova, € 100,00, in memoria di Cornelia Brescia;
SENIN Umberto, Perugia, € 100,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
UNUCI sezione di Siena, € 10,00, per il Dalmata;
ZANELLA Mara, San Donato Milanese (MI), € 100,00, per il Dalmata;
ZOHAR di KARSTENEGG Carlo, Mestre (VE), € 30,00, per Il Dalmata;

MARZO 2025

BLAZICH Ornella, Milano, € 20,00, per Il Dalmata;
DAMIANI DI VERGADA Francesco, Trieste, € 10,00, quota associativa 2025;
GAMBAZZA Sergio e Renato, Monticelli d'Ongina (PC), € 30,00, per ricordare i nostri genitori Luigi Gambazza e Emma Ghirin vissuta a Zara;

LIVICH Mirella, Roma, € 50,00, per Il Dalmata;
 LOPREIATO Antonio, Trieste, € 20,00, per Il Dalmata;
 MAZZELLA Annunzio, Mestre (VE), € 20,00, per Il Dalmata;
 PEROVICH Rinaldo, Novara, € 30,00, per Il Dalmata;
RUDE Mario, Padova, € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
STAME Francesco, Roma, € 250,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
 TOPPARELLI Clara, Bassano del Grappa (VI), € 10,00, in ricordo dei defunti Topparelli;
 ZANNE RIVOSECCHI Anna, Botticino (BS), € 30,00, per Il Dalmata;

APRILE 2025

BARCA Antonio, Trieste, € 30,00, per Il Dalmata;
 BATTISTIN Leontino, Padova, € 100,00, per Il Dalmata;
BUCZKOWSKY Loris, Torino, € 20,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
 CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50,00, per Il Dalmata;
COVACEV Alberto, Mestre (VE), € 20,00, in memoria dei miei genitori Aldo Covacev e Daria Malusà + quota associativa 2025;
 DEZOTTI SUSSA Diana, Trieste, € 20,00, per Il Dalmata;
FABBRI Massimiliano, Cinigiano (GR), € 20,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
 GAZZARI Piero, Venezia, € 50,00, per ricordare mia mamma Anna Jurina (1897-2005) nel 20° anniversario dalla scomparsa;
 LUXARDO Paolo e CICOGNETTI Claretta, Conegliano (TV), € 80,00, per Il Dalmata;
 MAYERLE Gigliola, Bologna, € 50,00, per Il Dalmata;
 MONTANARI ZANETTI Franca, Milano, € 10,00, per Il Dalmata;
 PIAZZESE Carmelo, Pozzallo (RG), € 9,40, per Il Dalmata;
 SASCOR Marina, Bolzano, € 50,00, per Il Dalmata;
 VALENTIN Rita e DOZ Sergio, Trieste, € 10,00, per il Dalmata;
 VIVIANI Marco, Borgo San Lorenzo (FI), € 50,00, per Il Dalmata;

MAGGIO 2025

ARNERI Silvia, Padova, € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
BIANCHI Rossana, Santa Margherita Ligure (GE), € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
 BONICIORLI Brunilde, Tortona, € 50,00, in memoria di Maria Silvestri e Marcella Casolin;
 CALBUCCI Eleonora, Dongo (CO), € 15,00, in ricordo della zia Rosetta Gamba nata a Zara e per "Zara ci chiama, dobbiamo rispondere";
CATTANEO Daniele, Milano, € 10,00, quota associativa 2025;
 DE DENARO Liana, Parè (CO), € 20,00, per Il Dalmata;
DUIELLA Paolo, Trento, € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
 FONTI Giuseppe Maria, Roma, € 100,00, in memoria Mariagrazia Marincovich;
GAMBA Mario, Venezia, € 10,00, quota associativa 2025;
 GIACHIN Fabio, Padova, € 50,00, per Il Dalmata;
 GIOSEFFI Loredana, Soave (VR), € 20,00, per Il Dalmata;
 GRASSINI MARSAN Maria Bruna, Legnano (MI), € 100,00, in memoria di mia mamma Anna Marsan;
 MANNELLI Silvia, Bagno di Ripoli (FI), € 30,00, per Il Dalmata;
MARIANI RUSCONI Mitzi, figlia di Anuska Svircich, e **RUSCONI Enrico**, Torino, € 50,00, per Il Dalmata + quote associative 2025;
MERAVINI Stefano, Bergamo, € 100,00, in memoria di mio padre Giuseppe + quota associativa 2025;
 MESTRO Luciana, Aosta, € 20,00, per Il Dalmata;
MICICH Marino, Roma, € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
 PAVICICH Alice, Pescara, € 20,00, per Il Dalmata;
PEROVICH Rinaldo, Novara, € 20,00, quota associativa 2025;
POLESSI Alfredo, Verona, € 25,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
 POLITEO Bruno, Milano, € 50,00, in ricordo di mamma Vichetta, nonno Bruno e zii Bruna e Guido de' Denaro;
 POLITEO Bruno, Milano, € 20,00, quote associative 2025 **Bruno Politeo** e **Maria Teresa Colombo**;
RIGATTI Eleonora, Fiumicello (UD), € 40,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
 RUBINI VOLPI Liliana, Arco (TN), € 20,00, per Il Dalmata;
 SACCO Domenico, Roma, € 20,00, per Il Dalmata;
 SCOPELLITI Anna Maria, Mestre (VE), € 20,00, in memoria dei miei genitori Giovanni e Giovanna;
 SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI, Roma, € 50,00, per Il Dalmata;
 VLAICH SCHIPSI Loreta, Ancona, € 20,00, per Il Dalmata;
 ZERBO Manuela, Biella, € 100,00, in memoria di Giuseppe e Antonietta Leinweber;

SCONOSCIUTO, € 30,00, bollettino illeggibile, versamento effettuato il 29.05.2025;

GIUGNO 2025

BARONE ROLLI Maria Vittoria, Schio (VI), € 50,00, ricorda gli amici Orietta Politeo, Carla Zeriali, Beniamino Pecota, vicini di casa a Zara;
BARONI Giorgio, Duino Aurisina (TS), € 10,00, quota associativa 2025;
BARONI Vittorio, Venezia, € 10,00, quota associativa 2025;

novembre 2025

BONGIOVANNI Mauro, Cossano Belbo (CN), € 10,00, quota associativa 2025;
BUCARIZZA Maria, Alessandria, € 50,00, in ricordo di mio marito dr. Dracich deceduto nel febbraio del 2025;
CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50,00, per Il Dalmata e quote associative 2025
Antonio Concina, Eleonora Concina e Tommaso Concina;
GAMBA Roberto, Cavallino Treporti (VE), € 10,00, quota associativa 2025;
GAZZARI Piero, Venezia, € 50,00, per ricordare mio fratello Silvio nel primo anniversario della scomparsa;
GAZZARI Piero, Venezia, € 10,00, quota associativa 2025;
GRIGILLO Giovanni, Milano, € 10,00, quota associativa 2025;
GRIGILLO Giovanni, Milano, € 10,00, quota associativa 2025 **Alessandra Somaruga;**
GRIGILLO Giovanni, Milano € 10,00, quota associativa 2025 **Margherita Grigillo;**
GRIGILLO Giovanni, Milano, € 10,00, quota associativa 2025 **Giada Carolina Grigillo;**
GRIGILLO Giovanni, Milano, € 10,00, quota associativa 2025 **Zara Itala Santa Grigillo;**
GRIGILLO Miett, Bergamo, € 10,00, quota associativa 2025;
JURINICH Salvatore, Milano, € 30,00, per Il Dalmata;
LORINI Luciano, Verona, € 50,00, quote associative 2025 **Giorgio Lorini, Rita Santucci, Luciano Lorini,**
Alberto Lorini e Renato Lorini;
LUXARDO Franco, Padova, € 200,00, per Il Dalmata + quote associative 2025 **Francesco Luxardo, Suzanna Cole,**
Nora Luxardo e Matteo Luxardo;
MATULICH Walter, Chiari (BS), € 60,00, quote associative 2025 **Walter Matulich, Norma Vukic,**
Roberta Matulich, Achille Gorlani, Federico Gorlani e Gloria Gorlani;
MATULICH Walter, Chiari (BS), € 20,00, quote associative 2025 **Sergio Matulich e Zara Matulich;**
MORICH Claudia, € 10,00, quota associativa 2025;
PEROVICH Renato, Perugia, € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
POLO Matteo, Pieve del Grappa (TV), € 10,00, quota associativa 2025;
VALLERY Luciano, Reggio Emilia, € 50,00, per Il Dalmata + quote associative 2025 **Luciano Vallery,**
Germana De Vito, Veronica Vallery;
ZANELLA Mara, San Donato Milanese (MI), € 10,00, quota associativa 2025;
ZANNE RIVOSECCHI Anna, Botticino (BS), € 30,00, per Il Dalmata;

LUGLIO 2025

ALACEVICH Marco, Genova, € 60,00, in memoria di mio padre Dalmi Alacevich + quota associativa 2025;
ANDREUCCI RICCIARDI Anna, Napoli, € 50,00, per Il Dalmata + quote associative 2025
Anna Andreucci Ricciardi, Francesca Ricciardi e Alessandro Ricciardi;
BAKOVICH Giampietro, Torino, € 30,00, per Il Dalmata;
BALLIANA SERRENTINO Franca, Jesolo (VE), € 60,00, per Il Dalmata + quote associative 2025
Franca Balliana e Daniela Dotta;
BARCELLESI Piero, Codogno, € 30,00, per Il Dalmata;
BARICH Elisabetta, Milano, € 40,00, quote associative 2025 **Elisabetta Barich, Erminio Beretta, Pietro Beretta e**
Anna Zara Beretta;
BASILICATI Giuseppe, Padova, € 10,00, per Il Dalmata;
BRACALI Donatella, Pescara, € 40,00, quote associative 2025 **Donatella Bracali, Mauro Bracali, Vincenzo Bua e**
Giorgio Bua;
CATTANEO Daniele, Milano, € 30,00, per Il Dalmata + quote associative 2025 **Michele Cattaneo e**
Tommaso Cattaneo;
CATTICH DALL'ANTONIA Simeone, Mogliano Veneto (TV), € 10,00, quota associativa 2025;
CETTINEO Antonio, Falconara Marittima (AN), € 10,00, quota associativa 2025;
CIPRIANI Carlo Cetto, Spoltore (PE), € 10,00, quota associativa 2025;
CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50,00, per Il Dalmata;
CORDIGNANO Piero, Roma, € 20,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
COSOLO Tommaso, Fogliano Redipuglia (GO), € 20,00, per Il Dalmata;
DE GIOVANNI Icilio, Santa Maria Imbaro (CH), € 50,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
DELLAVIA Maria Grazia, Mestre (VE), € 10,00, per Il Dalmata;
DOMENIGHINI Stefano, Offanengo (CR), € 10,00, quota associativa 2025;
DUICHIN Sergio, Roma, € 10,00, per Il Dalmata;
FARES Antonio, Pescara, € 10,00, quota associativa 2025;
FATTORE Carla, Montecompatri (RM), € 30,00, quote associative 2025 **Maria Luisa Botteri, Carla Fattore e**
Maurizio Fattore;
FERTILIO Dario, Milano, € 10,00, quota associativa 2025;
GENNARI Maurizio, Civitanova Marche (MC), € 10,00, quota associativa 2025;
GHEZZO TARDIVO Michele, Castelbaldo (PD), € 10,00, quota associativa 2025;
IVANOV Adriana, Padova, € 10,00, quota associativa 2025;
JURINIC Salvatore, Milano, € 30,00, per Il Dalmata + quote associative 2025 **Salvatore Jurinic e**
Filippo Maria Jurinic;
LUSTICA Patrizio, Falconara Marittima (AN), € 20,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
MANNI Peppo, Alghero (SS), € 10,00, quota associativa 2025;
MARSAN Anna, Genova, € 10,00, quota associativa 2025;
PETANI Ennio, Genova, € 10,00, quota associativa 2025;
POLITEO Julia, Drena (TN), € 10,00, quota associativa 2025;

RICCIARDI Elio, Albignasego (PD), € 70,00, per Il Dalmata
+ quote associative 2025 **Elio Ricciardi, Maria Luisa Galzigna Ricciardi e Marco Ricciardi;**
RICCIARDI Fabio, Albignasego (PD), € 60,00, per Il Dalmata
+ quote associative 2025 **Fabio Ricciardi e Saida Melero Ibanez;**
RICCIARDI Nives in SUCURRO, Albignasego (PD), € 70,00, per Il Dalmata + quote associative
Nives Ricciardi Sucurro, Pietro Sucurro e Paola Sucurro;
RIVALENTI Maria Teresa, Bolzano, € 150,00, per Il Dalmata
+ quote associative 2025 **Margherita Toth, Claudia Toth e Cristina Toth;**
SEREGNI Enrico, San Costanzo (PU), € 100,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
SIGOVINI Aldo, Venezia, € 30,00, in ricordo di Tullio Vallery + quota associativa 2025;
STIPCEVICH Giovanni, Pieve di Cento (BO), € 10,00, quota associativa 2025;
TESTA Giovanni, Venezia, € 10,00, quota associativa 2025;
TOTH Silvio e RIVALENTI Maria Teresa, Bolzano, € 100,00, per Il Dalmata + quote associative 2025;
VARISCO Giorgio, Padova, € 30,00, quote associative 2025 **Giorgio Varisco, Matteo Varisco e Antonio Varisco;**
VIGORELLI BALZARINI Vittorio, Milano, € 20,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
VUXANI Gabriella, Trieste, € 10,00, quota associativa 2025;
ZANELLA Mara, San Donato Milanese (MI), € 20,00, quote associative 2025 **Filippo Orlando e Erica Orlando;**
ZANNONI Giovanni Battista, Padova, € 10,00, quota associativa 2025;
ZILLOTTO Maria Serena, Roma, € 40,00, quote associative 2025 **Maria Serena Ziliotto, Giovanni Marchioni,**
Andrea Marchioni e Francesca Romana Marchioni;

AGOSTO 2025

APELLI Massimiliano, Roma, € 30,00, quote associative 2025 **Massimiliano Atelli, Alberto Atelli e Virginia Atelli;**
BALLARIN Antonio, Roma, € 10,00, quota associativa 2025;
BARICH Margherita, Milano, € 10,00, quota associativa 2025;
BECICH di SAN SERVOLO Tommaso Nicolò, Milano, € 10,00, quota associativa 2025;
BENVENUTI Alberto, Venezia, € 200,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
DE LAZZARI Nadia, Venezia, € 10,00, quota associativa 2025;
DI PRAMPERO Pietro, Udine, € 100,00 per Il Dalmata;
DUNATOV Sandro, Mestre (VE), € 50,00, per Il Dalmata + quote associative **Sandro Dunatov e Maria Luisa Venier;**
EISENBICHLER Konrad, Toronto (Canada), € 10,00, quota associativa 2025;
GILARDI Germana, Ancona, € 10,00, quota associativa 2025;
LORINI Giorgio e SANTUCCI Rita, Verona, € 100,00, in memoria dei genitori Mario Lorini e Ada de Benvenuti,
Dario Santucci ed Emma De Franceschi;
MATTIAZZI Orietta, Milano, € 30,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
MILLICH Piergiorgio, Venezia, € 10,00, quota associativa 2025;
MIOTTO Giorgio, Trieste, € 10,00, quota associativa 2025;
OBERTI DI VALNERA Silvia, Voghera (PV), € 50,00, per Il Dalmata;
PALADINI Elena, Udine, € 10,00, per Il Dalmata;
PERESSON MIOTTO Liliana, Trieste, € 10,00, quota associativa 2025;
PEROVICH Roberto, Solaro (MI), € 40,00, per Il Dalmata + quota associativa 2025;
POLITEO Dalmato, Padova, € 10,00, quota associativa 2025;
RITSCHL Giuseppe, Senigallia (AN), € 10,00, quota associativa 2025;
SMERCHINICH Paolo, Ancona, € 10,00, quota associativa 2025;
VACCATO MACI Loredana, Trieste, € 10,00, per Il Dalmata;
VIVIANI Marco, Borgo San Lorenzo (FI), € 10,00, quota associativa 2025;
ZANELLA Patrizia, San Donato Milanese (MI), € 30,00, quote associative 2025 **Patrizia Zanella, Riccardo Busani e**
Zara Busani;
ZERBO Manuela, Biella, € 50,00, per Il Dalmata;
ZUZZI Edda, Lucca, € 20,00, per Il Dalmata.

**ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
già LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

Nell'elenco CONTRIBUTI E QUOTE ASSOCIATIVE i nomi dei soci sono scritti in grassetto.

NUOVE ISCRIZIONI Per iscriversi, è necessario far pervenire la domanda di iscrizione, debitamente compilata, a:

**Franco Rismondo - via Trieste 35 - 60124 Ancona
cell. +39 329 1930344 - email frisondo@gmail.com**

e provvedere al versamento della quota associativa annuale di € 10,00 su uno dei seguenti conti:

*c/c postale Poste Italiane n. 001019266285 Associazione Dalmati Italiani nel Mondo
IBAN IT37P 07601 12100 001019266285*

oppure

*c/c ADIM-LCZE c/o Monte dei Paschi di Siena, via Giuseppe Verdi 13/15, 35139 Padova
IBAN: IT94 R 01030 12190 000061471962 BIC/SWIFT: PASCITM1290*

Causale: "Quota associativa ADIM-LCZE"

*Si conferma che il periodico "Il Dalmata" verrà inviato senza eccezione a tutti coloro che già lo ricevono,
che siano o meno soci dell'ADIM-LCZE.*